



COMUNE DI CORATO



PROGRAMMA INTEGRATO PER LA RIGENERAZIONE URBANA DELLA CITTA' DI CORATO

Ambito 1

art. 4, Legge Regionale 29 luglio 2008, n. 21

Cod. Pratica	ELABORATO	DESCRIZIONE ELABORATO	NOTE
2009-0141 FP3	RD	RELAZIONE DESCRITTIVA	

A.T.I.P.: finepro s.r.l. - (capogruppo mandataria), arch. Michele Sgobba,
Profin Service s.r.l., arch. Immacolata Resta - mandanti

Collaboratori: arch. Esther Tattoli, arch. Antonella Varesano



REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
08	10/05/12			



CARATTERISTICHE ECONOMICO SOCIALI, PAESAGGISTICO AMBIENTALI, URBANISTICHE, DIMENSIONALI E PROPRIETARIE DELL'AREA DI INTERVENTO

- 1. **Idea guida della rigenerazione** pag. 4
- 2. **Analisi dell'ambito di intervento – stato di fatto.** pag. 8

MISURE ADOTTATE PER RISPONDERE AI BISOGNI ABITATIVI DEI SOGGETTI SVANTAGGIATI E PER CONTRASTARE L'ESCLUSIONE SOCIALE

- 1. **Misure adottate per rispondere ai bisogni abitativi espressi dai soggetti svantaggiati** pag. 28
 - 1.1. Servizi e strutture residenziali pag. 28
 - Strutture residenziali per persone senza supporto familiare*
- 2. **Misure atte a contrastare l'esclusione sociale** pag. 30
 - 2.1 Istruzione pag. 30
 - Servizio per l'integrazione scolastica di minori diversamente abili*
 - Associazioni culturali*
 - 2.2 Formazione professionale pag. 31
 - Centro di formazione professionale*
 - 2.3. Occupazione pag. 32
 - Percorsi di inserimento lavorativo per soggetti con svantaggio*
 - Ufficio Tempi e Spazi della Città*
 - 2.4. Servizi socio-assistenziali pag. 33
 - Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità*
 - Centro aperto polivalente per minori*
 - Ludoteche*
 - Centro sociale per anziani*



VINCOLI NORMATIVI GRAVANTI SULL'AREA DI INTERVENTO E LE MISURE DI SALVAGUARDIA E PREVENZIONE ADOTTATE

1. Previsioni e normative urbanistiche pag. 44
2. Vincoli ambientali e paesaggistici pag. 48

RELAZIONE SULLE INIZIATIVE ASSUNTE PER COINVOLGERE FORZE SOCIALI, ECONOMICHE E CULTURALI ALL'ELABORAZIONE ED ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA E IL GRADO DI CONDIVISIONE DA PARTE DELLE STESSE, OPPORTUNAMENTE DOCUMENTATE

1. Le iniziative per assicurare la partecipazione civica ed il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali alla elaborazione ed attuazione del programma pag. 60
2. I processi di partecipazione da attivare e i rapporti tra i risultati del processo partecipativo e le proposte di intervento pag. 64
3. Il piano per l'informazione ed il coinvolgimento dei residenti pag. 77



CARATTERISTICHE ECONOMICO-SOCIALI, PAESAGGISTICO-AMBIENTALI, URBANISTICHE, DIMENSIONALI E PROPRIETARIE DELL'AREA DI INTERVENTO



1. Idea-guida della rigenerazione

L'area in oggetto riguarda il nucleo antico e le aree e servizi immediatamente adiacenti ed è denominata "Ambito 1" nel Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.55 del 28.7.2009.

Gli interventi di riqualificazione, previsti nel programma integrato di rigenerazione urbana, si inseriscono in un processo di riqualificazione più generale già avviato da diversi anni dalla pubblica Amministrazione di Corato.

Gli interventi da attuare nel nucleo antico dovranno mirare a completare il riassetto urbanistico ed edilizio di questa parte di città, attraverso **il recupero e la riqualificazione di fabbricati fatiscenti e sottoutilizzati, la ricostruzione di parti di edifici crollati e la qualificazione di alcuni spazi aperti, esistenti o di risulta, in grave stato di degrado.**

Tale processo è già stato avviato con il progetto di "**Riqualificazione di Largo Plebiscito, Piazza Cesare Battisti e dei passeggiatoi di Corso Mazzini**". Esso è stato finanziato nell'ambito della procedura negoziata di cui alla DGR 1333/2010 con fondi del PO FESR 2007-2013 per un importo di euro 1.000.000,00, cui si aggiungono euro 200.000,00 di fondi comunali. Il totale importo dell'intervento, in fase di ultimazione dei lavori, è pari ad euro 1.200.000,00.

Un secondo progetto, denominato "**Riqualificazione di Piazza di Vagno e di Piazza Abbazia**", è stato finanziato a seguito di Avviso pubblico di cui alla DGR 743/2011, con fondi del PO FESR 2007-2013 per un importo di euro 3.723.000,00.

Il processo di riqualificazione in atto dovrà nel futuro interessare soprattutto gli ambiti interni del nucleo antico, giacché la fascia perimetrale e gli edifici che affacciano su via Duomo risultano in condizioni migliori.

Tra gli obiettivi del programma ci dovranno essere la **realizzazione delle attrezzature pubbliche a servizio del nucleo antico, attualmente mancanti, il recupero edilizio ed urbanistico di alcune sue parti e l'attrezzamento delle aree a standard in abbandono.**

L'obiettivo principale sarà quello di rivitalizzare il nucleo antico, dopo un lunghissimo periodo di abbandono al degrado fisico e sociale, con interventi mirati a renderlo "attraente".

Tra le strategie per raggiungere tale obiettivo si possono annoverare:



- la riqualificazione del tessuto edilizio;
- il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi urbani;
- la creazione di quel *mix funzionale* auspicabile ai fini della qualità urbana che tenda al raggiungimento di un giusto equilibrio tra domanda e offerta di servizi di quartiere (soprattutto nelle parti più interne);
- l'accrescimento della vitalità urbana in tutto l'arco della giornata e non solo nelle ore serali;
- l'accrescimento della vitalità urbana, in maniera diffusa, in tutto l'ambito in oggetto e non concentrato solo in alcuni punti e lungo alcune strade come accade oggi.

Questo nuovo assetto dovrebbe finalmente **dare, al nucleo antico di Corato, un ruolo di centralità urbana non solo fisica ma anche funzionale nella vita cittadina, ruolo che ora è limitato solo al Corso, a via Duomo e a pochissimi luoghi puntuali.**

Perché ciò possa avvenire è necessario diversificare l'utenza e l'offerta insediativa all'interno della zona A auspicandone l'insediamento di attività diverse dalla sola residenza e compatibili con le caratteristiche edilizie ed urbanistiche del nucleo antico.

Tale intervento mira a superare quegli ostacoli rilevati nel processo di recupero e riqualificazione già avviato, e che, per vari motivi, con gli strumenti urbanistici vigenti (Piano di Recupero) ed in corso di attuazione (P.I.R.P.) non si riesce a rimuovere e ad innescare ulteriori processi di riqualificazione.

Gli interventi proposti fanno parte, pertanto, di un ciclo di rigenerazione in atto e sicuramente non ne costituiranno la fine, poiché come già accaduto in passato, tale processo imprimerà una continuità agli stessi.

Infatti, la buona riuscita degli interventi già attuati hanno indotto l'Amministrazione Comunale a portare avanti il processo di riqualificazione, assicurando una continuità di strategia di intervento già collaudata con il P.I.R.P., che interessa anche il centro storico, ammesso a finanziamento.

Per il **nucleo antico**, è stata posta particolare attenzione per conservare o meglio, **recuperare spazi urbani (oggetto anche di crolli), implementare le reti tecnologiche e riportare l'attenzione dell'opinione pubblica verso il riuso dell'esistente.**



Gli interventi, concorrendo al medesimo obiettivo, sono tutti tra loro collegati, infatti sono stati integrati tra loro residenza e servizi alla residenza, residenza e standard urbanistici di qualità, interventi materiali ed interventi immateriali per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali dell' ambito.

L'idea guida di rigenerazione è strettamente legata non solo alle caratteristiche dell' area di intervento, alle istanze che sono state riportate dai residenti, ma anche alla particolare condizione abitativa degli ambiti del centro storico che per motivi differenti vivono analoghe condizioni di degrado e di disagio sociale.

Le strategie da perseguire si rifanno all'idea guida dei programmi di rigenerazione urbana, che presentano la seguente articolazione:

- **Perseguire strategie di intervento finalizzate ad affrontare il problema legato al degrado edilizio e al disagio abitativo che caratterizza prioritariamente il nucleo antico delle città;**
- **Eliminare le situazioni di degrado urbano, ambientale e sociale diffusi in alcuni ambiti periferici dell'ambito, attraverso la realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie attualmente mancanti;**
- **Ricucire il tessuto urbano ripristinandone la conformazione originaria e incentrando attorno a spazi urbani fortemente aggregativi e socializzanti aree attrezzate, percorsi e attività in grado di fornire ai quartieri quei luoghi centrali che oggi mancano del tutto, e che possono contribuire a dare un'identità ai quartieri stessi e alla gente che vi abita.**

I Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana riguarderanno prioritariamente nello specifico:

- **Recupero, ristrutturazione edilizia ed urbanistica di immobili da destinare alla residenza con particolare riguardo all' edilizia residenziale sociale;**
- **Realizzazione o adeguamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;**
- **Eliminazione delle barriere architettoniche e altri interventi atti a garantire la fruibilità di edifici e spazi pubblici;**
- **Miglioramento della dotazione, accessibilità e funzionalità dei servizi socio-assistenziali;**
- **Adozione di misure per contrastare l' esclusione sociale e per rispondere ai bisogni**



dei soggetti svantaggiati;

- Sostegno all'istruzione, alla formazione professionale e all'occupazione;
- Rigenerazione ecologica degli insediamenti (risparmio delle risorse, riduzione dello spreco di suolo, ecc.);
- Conservazione, restauro, recupero e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici per migliorare la qualità insediativa, e la fruibilità degli spazi pubblici;
- Recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente per favorire l'insediamento di attività culturali, commerciali e artigianali nei contesti caratterizzati da degrado edilizio e disagio sociale.

L'idea guida, esplicitata precedentemente, rappresenterà il legame di tutti gli interventi che saranno previsti all'interno dei programmi integrati e che possono essere ricondotti ad una serie di **obiettivi generali**:

1. **Favorire un processo di riuso del centro storico** attraverso incentivazioni al recupero e opere di miglioramento delle reti tecnologiche, la realizzazione di infrastrutture di servizio e di opere di arredo urbano delle piazze e degli spazi aperti;
2. **Eliminare il degrado urbano, edilizio e sociale** per ricreare nuovi nuclei fortemente unitari ed incentrati attorno a spazi pubblici significativi caratterizzati da una elevata qualità architettonica ed ambientale, in cui i quartieri stessi possano identificarsi;
3. **Attrezzare le aree destinate a standard urbanistici attualmente in stato di abbandono** attraverso la realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie a garantire standard di vivibilità adeguati ai residenti (parcheggi, verde attrezzato, ecc);
4. **Accrescere la disponibilità di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale** sia sovvenzionata, che convenzionata ed agevolata, favorendo la realizzazione di alloggi da destinare ad anziani, giovani coppie e diversamente abili e la disponibilità di alloggi da offrire in locazione;
5. **Attivare procedure di partenariato pubblico-privato per la realizzazione e gestione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico** (riconversione funzionale di immobili, ecc);



6. Favorire i miglioramenti sociali, economici ed occupazionali dell'ambito e migliorare la qualità dell'abitare attraverso il perseguimento di più elevati standard anche di tipo ambientale (riduzione della percezione di insicurezza da parte dei residenti e degli operatori economici, ecc);
7. Favorire il processo di riconnessione urbana interna e di collegamento con il resto della città (riorganizzazione e potenziamento del sistema dei parcheggi, miglioramento della viabilità interna ed esterna);
8. Assicurare il risparmio nell'uso delle risorse naturali sia per gli interventi residenziali che per gli altri interventi e ridurre lo spreco di territorio attraverso un pieno riuso degli spazi già urbanizzati.

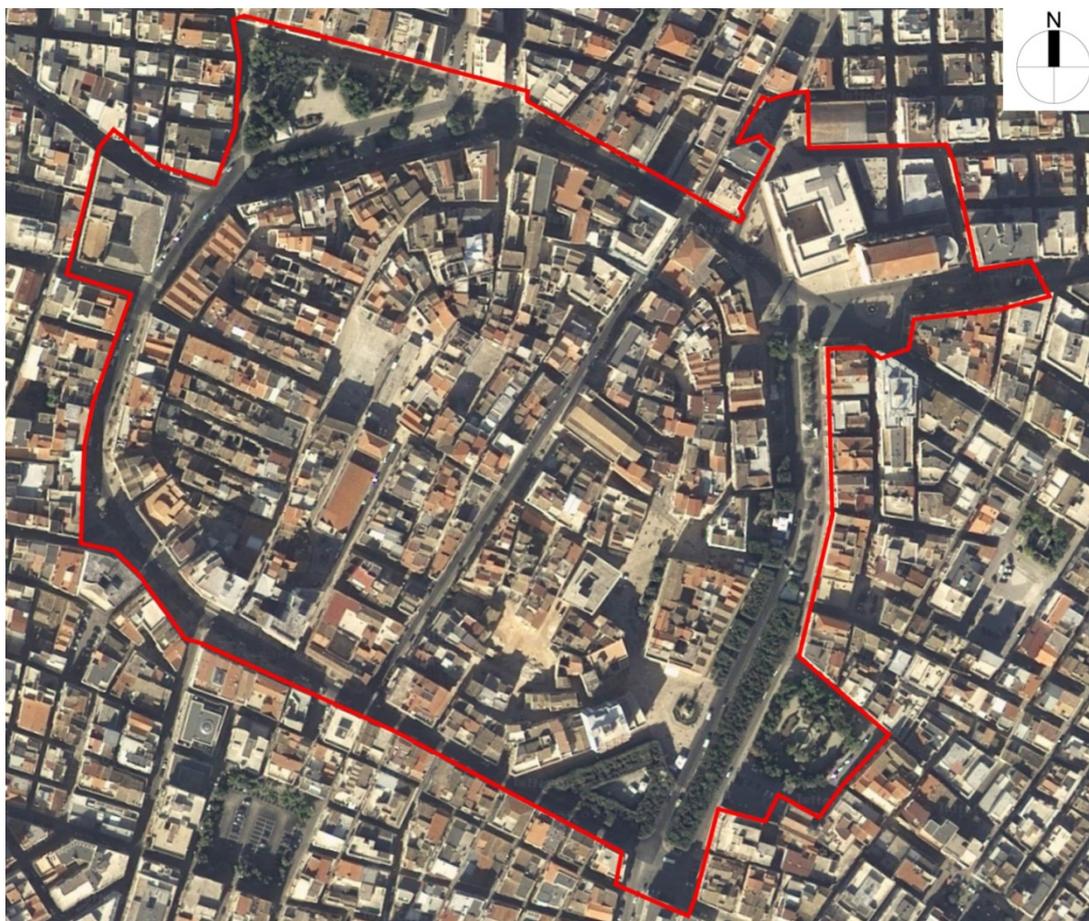


2. Analisi dell'ambito di intervento – stato di fatto.

L'ambito in oggetto, corrispondente alla parte più antica della città ed a parte degli spazi ed infrastrutture pubbliche posti a ridosso, è esteso circa 12,7 ha ed è caratterizzato in alcune sue parti da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale.

E' possibile far risalire ad un arco di tempo compreso tra il XIII ed il XVIII secolo gran parte della edificazione di questa area. La cintura esterna, invece, realizzata a partire dalla demolizione delle mura (fine del XVIII secolo), conta anche interventi protrattisi fino agli anni '60 del secolo XX, edifici di 8 piani previsti dal Piano Zocca. L'apertura dell'asse nord – sud (via Duomo), iniziata sul finire del XIX° secolo, costituisce una applicazione delle teorie sul rinnovamento urbano già sperimentate in molte città europee.

Nel corso dell'ottocento, e fino ai nostri giorni, sono state operate ricostruzioni di intere unità o interventi di sopraelevazione, parziale o totale, o di inserimento di elementi architettonici e tecnologici, a volte incongrui, anche nelle parti centrali del nucleo antico.



Fonte: <http://maps.google.com> – Sovrapposizione dell'ambito 1 su ortofoto. Elaborazione finepro s.r.l.



L'esame morfologico-comparativo del nucleo antico consente di individuare:

- A. Una prima struttura a pettine, sviluppata su di un asse est-ovest culminante nell'area del castello, costituita da isolati paralleli con alloggi disposti a spina. La chiesa Matrice si trova a nord, anch'essa orientata, ed ancora più a nord, ma senza conseguenze sul tessuto edilizio, si trova la chiesa di San Benedetto, primo nucleo della successiva sistemazione conventuale. È ipotizzabile che questa organizzazione spaziale riguardi i secoli XII- XV.
- B. Una seconda struttura, disposta anularmente intorno al pettine, costituita da una doppia fila di isolati ad andamento mistilineo. Le abitazioni sono raggruppate intorno a profondi "claustrì" e su cui si affacciano; cosicché i percorsi principali hanno ramificazioni frequenti e tortuose che costituiscono evidenti incisioni nel tessuto edilizio compatto. Questo sviluppo è ipotizzabile nei secoli XV- XVII.
- C. Una terza struttura ad ovest, costituita da una serie di isolati di lunghezza variabile disposti parallelamente all'asse est-ovest. Gli edifici presentano alloggi disposti prevalentemente a spina, mentre le testate sono a volte occupate da unità residenziali affacciate su tre lati. Questo sviluppo è ipotizzabile nei secoli XVII-XVIII.
- D. Una quarta struttura, ad andamento curvilineo, posta a delimitazione interna degli attuali corsi anulari. Essa è il risultato della demolizione delle mura cittadine, avvenuta sul finire del XVIII secolo e della edificazione di una quinta di palazzi.

L'anello viene in seguito tagliato in direzione nord-sud dalla Via del Duomo che, riorganizzando lungo il suo asse i residui degli isolati interessati dallo sventramento, darà luogo ad una ulteriore struttura morfologicamente identificabile. Questa organizzazione, iniziata sul finire del XVIII secolo, è stata completata negli anni '60 del XX secolo con la realizzazione di edifici alti sul perimetro di fabbriche preesistenti, mentre sostituzioni e demolizioni hanno aperto vuoti non pianificati né architettonicamente definiti.

Le vicende storiche hanno privato il centro antico di Corato della compattezza e della uniformità complessive che sono evidenti nel rilievo del 1868 dell'ingegnere Rosalba e che ancora sono riscontrabili nella veduta aerea dei primi anni '60 del secolo scorso ove anche si percepisce una singolare continuità con il costruito circostante.

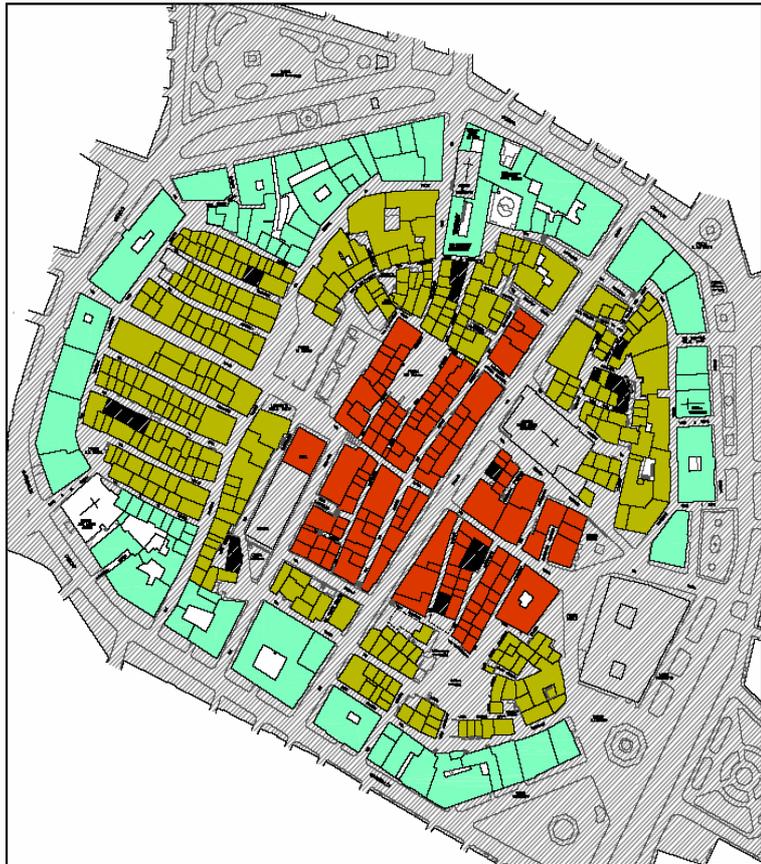
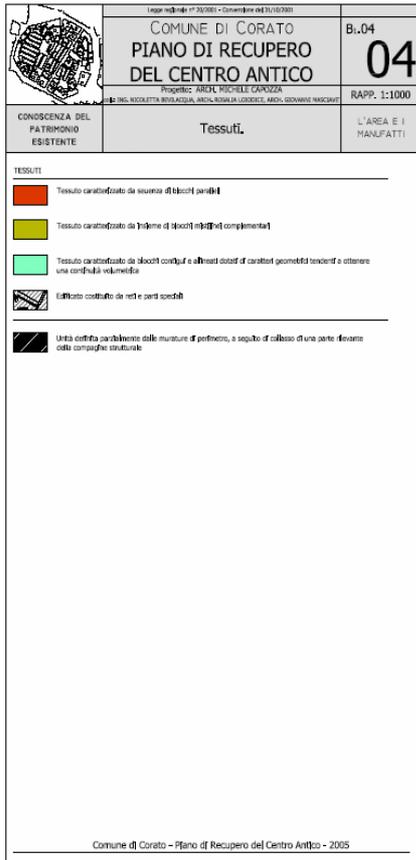


Dettaglio dell'area centrale della città

Fonte: Comune di Corato (2005), Piano di Recupero del Centro Antico, Relazione, p.9

Allo stato attuale il quadro d'insieme evidenzia un'eterogenea conformazione delle parti componenti e dei caratteri distintivi, in parte manomessi per effetto di interventi incongrui e non sempre adeguati.

Si rende necessario, pertanto, da un lato operare al fine di assicurare la **ricucitura delle parti** su cui demolizioni e manomissioni hanno reso meno evidenti i caratteri, dall'altro perseguire **la conservazione e la valorizzazione delle peculiarità formali, tipologiche e costruttive** proprie delle differenti forme urbane presenti nel centro antico, e dall'altro ancora, ove possibile, effettuare operazioni di adeguamento morfologico di quegli edifici che appaiono del tutto estranei alla conformazione del contesto, ma dei quali non è pensabile la demolizione.



Tessuti edilizi

Fonte: Comune di Corato (2005), Piano di Recupero del Centro Antico, Relazione

Il centro antico, così come delimitato dal tracciato dei corsi che usualmente prende il nome di "stradone", occupa una superficie di 7,63 ha. Di questa superficie, una parte cospicua, cresciuta progressivamente nel tempo, è costituita da aree abbandonate e dirute nonché disabitate cosicché gli abitanti residenti, che al censimento del 2001 risultavano essere 739, ora sono solo 515.

Dalla relazione generale del Piano di Recupero emerge che le potenzialità abitative offerte da questo patrimonio edilizio sono nettamente superiori e stimabili intorno alle 1.600 unità di nuovi abitanti insediati; di seguito, i dati riguardanti superfici impegnate e libere, volumi costruiti ed abitanti insediati ed insediabili

INDICATORI URBANISTICI

- | | |
|--|------------|
| 1. SUPERFICIE TERRITORIALE (2+3) | mq. 76.373 |
| 2. SUPERFICIE FONDIARIA (4+5) | mq. 47.039 |
| 3. SUPERFICIE SCOPERTA DI USO PUBBLICO (vie, piazze) | mq. 29.334 |



4. SUPERFICIE COPERTA	mq. 44.801
5. SUPERFICIE SCOPERTA DI USO PRIVATO (cortili, chiostre, ecc.)	mq. 2.238
6. VOLUME	mc. 609.814
7. SUPERFICIE LORDA RESIDENZIALE	mq. 109.701
8. SUPERFICIE LORDA NON RESIDENZIALE	mq. 49.811
9. SUPERFICIE NETTA RESIDENZIALE	mq. 87.760
10. VANI OTTENIBILI (87.760/25)	N. 3.510
11. ABITANTI INSEDIABILI (3.510/1,5)	N. 2.340
12. ALLOGGI (2.340/2,5)	N. 936
13. ABITANTI RESIDENTI (censimento 2001)	N. 739
14. NUOVI ABITANTI PREVISTI	N. 1.600

Fonte: Comune di Corato (2005), Piano di Recupero del Centro Antico, Relazione.

Ad oggi, il quadro della situazione abitativa del centro antico che emerge dai dati (aggiornati a Marzo 2010) forniti dal C.E.D. del Comune di Corato attraverso il S.I.T. , è il seguente:

TOTALE NUMERO RESIDENTI	515
femmine	255
maschi	260
RESIDENTI PER FASCE DI ETA'	
0-10	52
11-20	52
21-30	55
31-40	67
41-50	72
51-60	62
61-70	57
71-80	44
81-90	40
91-100	5
NUMERO DI COMPONENTI PER FAMIGLIE	
1 componente	92
2 componenti	38
3 componenti	34



4 componenti	44
5 componenti	12
8 componenti	1

A commento di questi dati è importante sottolineare che:

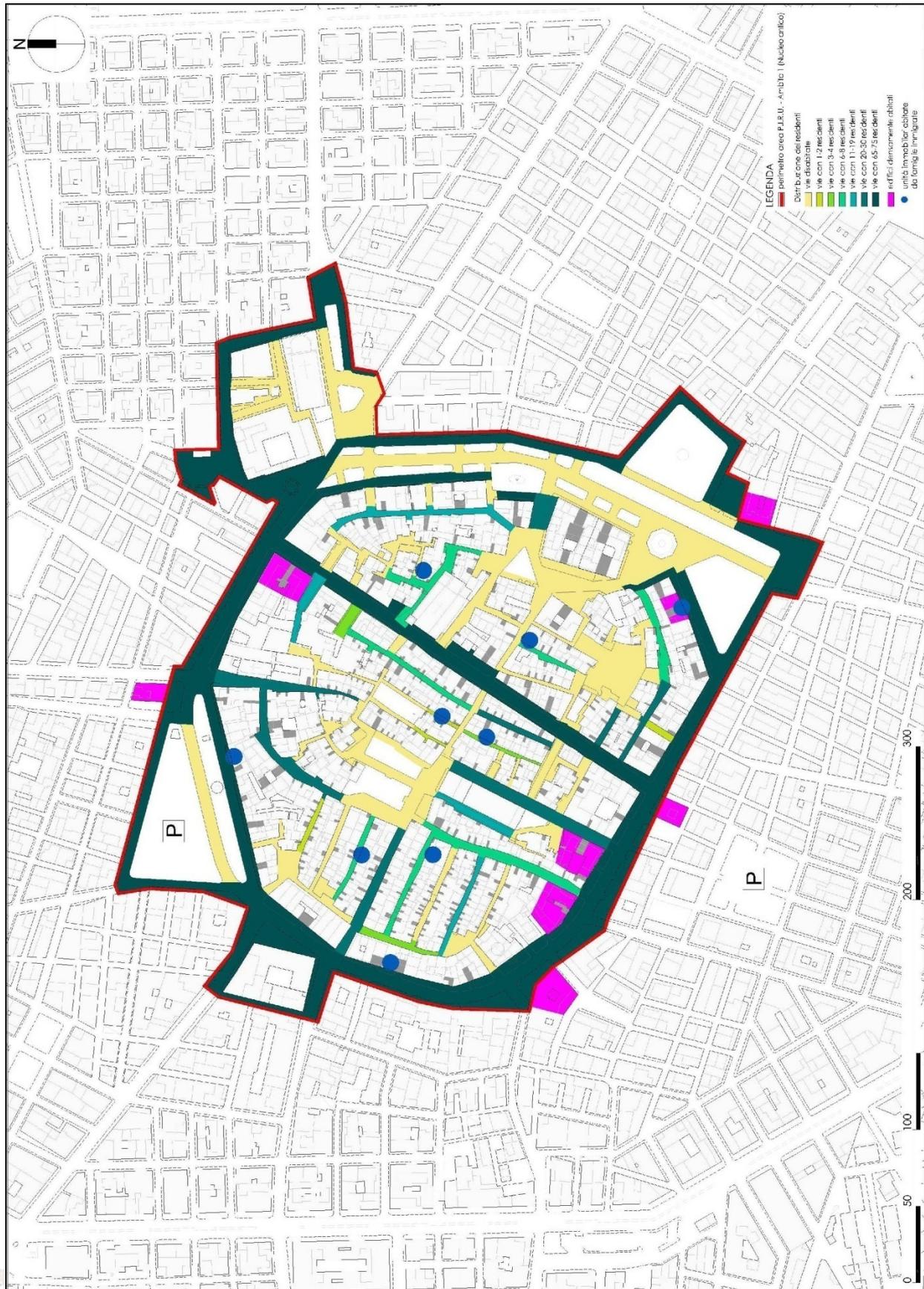
- Il decremento di residenti dal censimento del 2001 ad oggi è in gran parte una dinamica innescata dall'adozione e successiva approvazione del Piano di Recupero, in quanto molti dei residenti che occupavano abitazioni in stato di abbandono e vivevano in situazioni di fortuna (soprattutto extracomunitari), con l'avvio del P.di R. sono stati indotti a trovare altre sistemazione alloggiative e gli immobili rimasti vuoti sono stati il più delle volte chiusi e puntellati per motivi di sicurezza; altri, recuperati e/o immessi nel mercato immobiliare.

- La presenza di stranieri, fino a qualche anno fa cospicua, si è così notevolmente ridotta; nella maggior parte dei casi, gli stranieri attualmente residenti nel centro antico vivono in alloggi fatiscenti (e quindi a basso costo) e pronti a trasferirsi altrove in condizioni abitative più dignitose.

TOTALE STRANIERI RESIDENTI	28
femmine	12
maschi	16
NUMERO NUCLEI FAMILIARI	9

- La distribuzione dei residenti sul territorio in oggetto è rappresentata nel grafico a seguire da cui si evince la presenza di interi settori totalmente disabitati, settori maggiormente degradati, e un gran numero di strade con pochissimi residenti.

- La maggior parte dei nuclei familiari residenti nel centro antico è costituita da un solo componente, il che è in linea con la tipologia edilizia ricorrente e con l'ampiezza delle unità immobiliari più diffusa.



Fonte dati: CED Comune di Corato 2010 – Distribuzione dei residenti nell'ambito.



Dal punto di vista edilizio, e come riportato negli elaborati del piano di recupero approvato nel 2007, i fabbricati della parte interna del centro antico presentano caratteri morfologici e stilistici differenziati cosicché sono ravvisabili, oltre a fasi costruttive succedutesi nel tempo, anche sostituzioni edilizie effettuate negli isolati più antichi.



Rilievo fotografico

Fonte: Comune di Corato (2005), Piano di Recupero del Centro Antico, Relazione, pp.94-95.



Rilievo fotografico

Fonte: Comune di Corato (2005), Piano di Recupero del Centro Antico, Relazione, p.100

Le unità edilizie, pur nelle differenziazioni che posizione ed epoca di realizzazione inducono nel costruito, mostrano la corrispondenza ad un sistema organizzativo e spaziale con caratteri di modularità e/o costanza costruttiva, tale da dar luogo ad edifici simili e ripetuti.

L'analisi di rilievi e documenti e la ricognizione diretta hanno evidenziato delle costanti spaziali, costruttive e distributive che hanno permesso di identificare i seguenti tipi edilizi:



1. edifici unifamiliari o plurifamiliari, a sviluppo preferibilmente verticale, con accesso diretto dalla strada;
2. edifici unifamiliari, di maggiore sviluppo orizzontale, con accesso diretto su strada (palazzetti);
3. edifici unifamiliari, di notevole sviluppo orizzontale, con accesso da androne o corte interna (palazzi);
4. edifici plurifamiliari con accesso da androne;
5. edifici speciali civili;
6. edifici speciali religiosi.

1. Gli edifici unifamiliari o plurifamiliari con accesso diretto dalla strada ospitano di solito una abitazione disposta su più livelli. Presentano un fronte su strada compreso tra i 3mt e i 6mt. Hanno una scala interna, con andamento ortogonale alla facciata ed illuminazione diretta da questa, che collega due piani e la soffitta avente il fronte arretrato; l'unità comprende anche un vano dotato di accesso diretto dalla strada.

Il tipo edilizio semplice sopra descritto ha dato luogo a varianti sistematiche con modi di accrescimento e di aggregazione che hanno configurato il passaggio dall'unico vano con affaccio su strada alla presenza di due vani sullo stesso fronte, alla conquista del doppio affaccio sulle pareti esterne contrapposte dell'isolato e/o sulle facciate d'angolo.

L'accesso dalla strada avviene di solito mediante scale più o meno sviluppate o più raramente attraverso percorsi pensili o ballatoi.

2. Gli edifici unifamiliari, di maggiore sviluppo orizzontale rispetto a quelli precedenti, perché dotati di più finestre sulle singole facciate, sempre con accesso diretto su strada, danno luogo ad una sola abitazione più complessa ed articolata, con una specifica differenziazione spaziale e funzionale. Sono sviluppati su uno o due piani con soprastanti soffitte.
3. Gli edifici unifamiliari di maggiore sviluppo orizzontale, a volte destinati a nuclei diversi della stessa famiglia, con accesso da androne o corte interna comprendono abitazioni di notevole sviluppo orizzontale, dotate di articolazione e differenziazione nella composizione e distribuzione dei singoli vani. Si sviluppano su uno o due piani con soffitte arretrate. Presentano piani terra e interrati destinati a servizi.



4. Gli edifici plurifamiliari con accesso da androne rappresentano la maggior parte dei tipi presenti sulla cintura esterna, realizzati in forme sostanzialmente ripetute fino al primo terzo del XX secolo. Comprendono anche alcuni esempi più recenti di edilizia moderna, del tutto incongrui per collocazione urbanistica e per distribuzione interna, che tuttavia ripropongono lo stesso rapporto funzionale tra strada, androne e singoli alloggi.
5. Gli edifici speciali civili sono costituiti da fabbricati a destinazione pubblica come cinema, biblioteca, uffici giudiziari.
6. Gli edifici speciali religiosi sono costituiti da chiese e cappelle, distribuiti nell'edificato del Centro Antico e di solito collegati ad edifici di diversa destinazione, e da monasteri che sono attualmente destinati a funzione diversa dalla originaria.

In merito al quadro urbanistico, si ricorda che l'ambito è interessato da un Piano di Recupero approvato definitivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 81 del 10.12.2007, ed è tipizzato quale Zona A – Nucleo Antico, nel vigente P.R.G.

E' in fase di elaborazione il nuovo Piano Urbanistico Generale.

Quanto alle condizioni di degrado, il nucleo antico rappresenta un caso emblematico delle difficoltà procedurali, politiche, pianificatorie, nonché economiche in tema di riqualificazione urbana.

Si registrano infatti al suo interno alcuni caratteri della marginalità urbana, non sussistendo interscambio funzionale e relazionale con le aree centrali. Ciò sostanzialmente avviene per il diffuso degrado presente di tipo fisico, strutturale, ambientale, sociale ed economico, incompatibile con un'area urbana ricca di contenuti storici ed emergenze architettoniche tanto significative.

La presenza, inoltre, di barriere architettoniche ed ambientali limitano la possibilità di spostamento dei soggetti con difficoltà motorie.

Le condizioni di degrado più accentuate si rilevano nella parte interna del centro antico ed in corrispondenza di due grandi "vuoti urbani", generatisi in parte per effetto di alcuni crolli (Piazza di Vagno e Largo Abazia): condizioni abnormi sul piano architettonico, funzionale e sociale. Quale ulteriore conseguenza si deve registrare che tali condizioni limitano, di fatto, la fruibilità piena, visiva e fisica dell'intero tessuto storico, contribuendo a



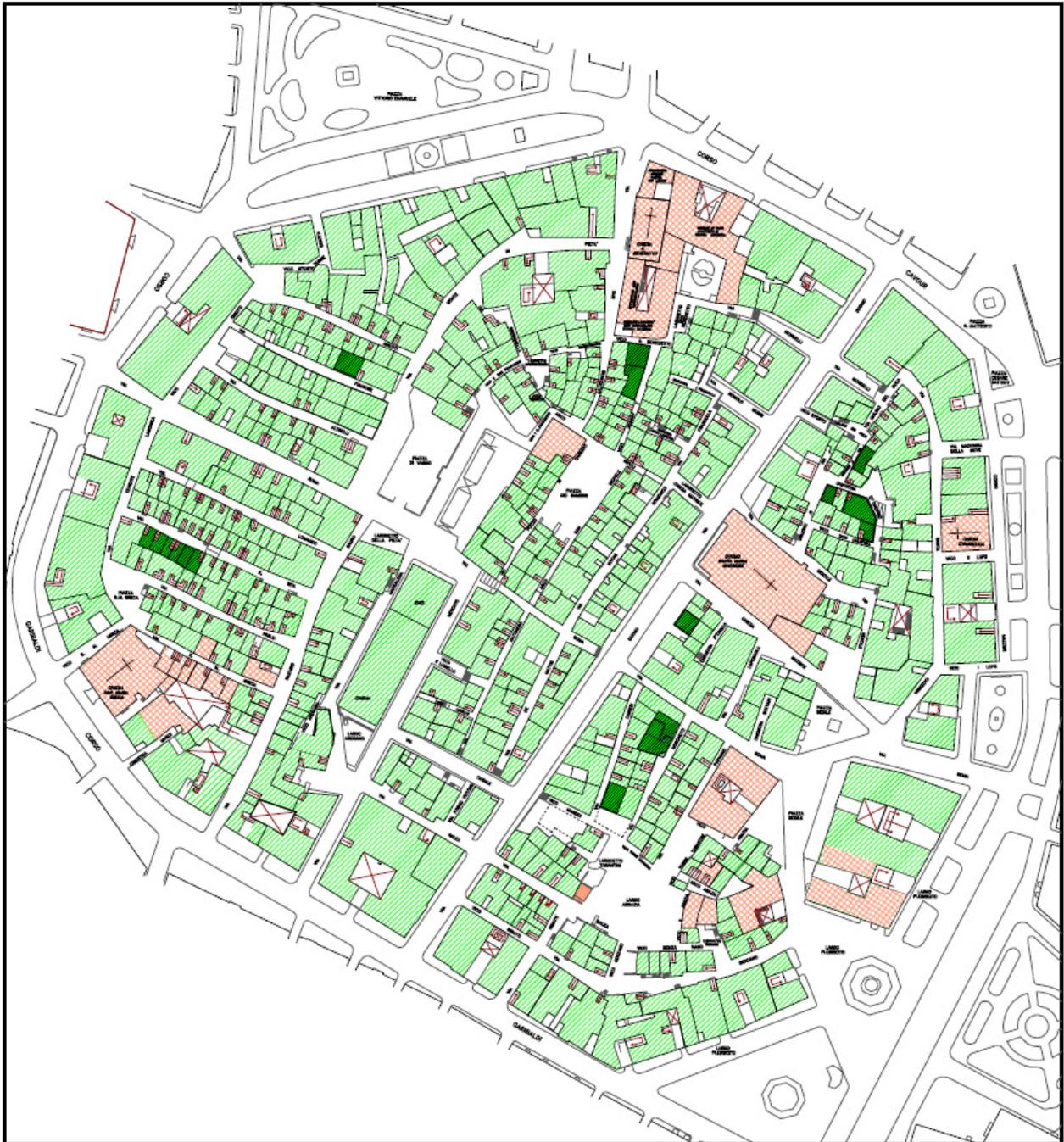
impedire la totale apertura ed integrazione del quartiere con le adiacenti aree centrali della città.

La tipologia presente nell'aggregato, viene utilizzata in prevalenza ad uso abitativo, ma in forma sottodimensionata rispetto alle potenzialità del contesto. In taluni casi gli alloggi presentano, inoltre, situazioni igienico-sanitarie insufficienti e condizioni abitative tali da generare anomalie e conseguenze sociali del tutto negative.

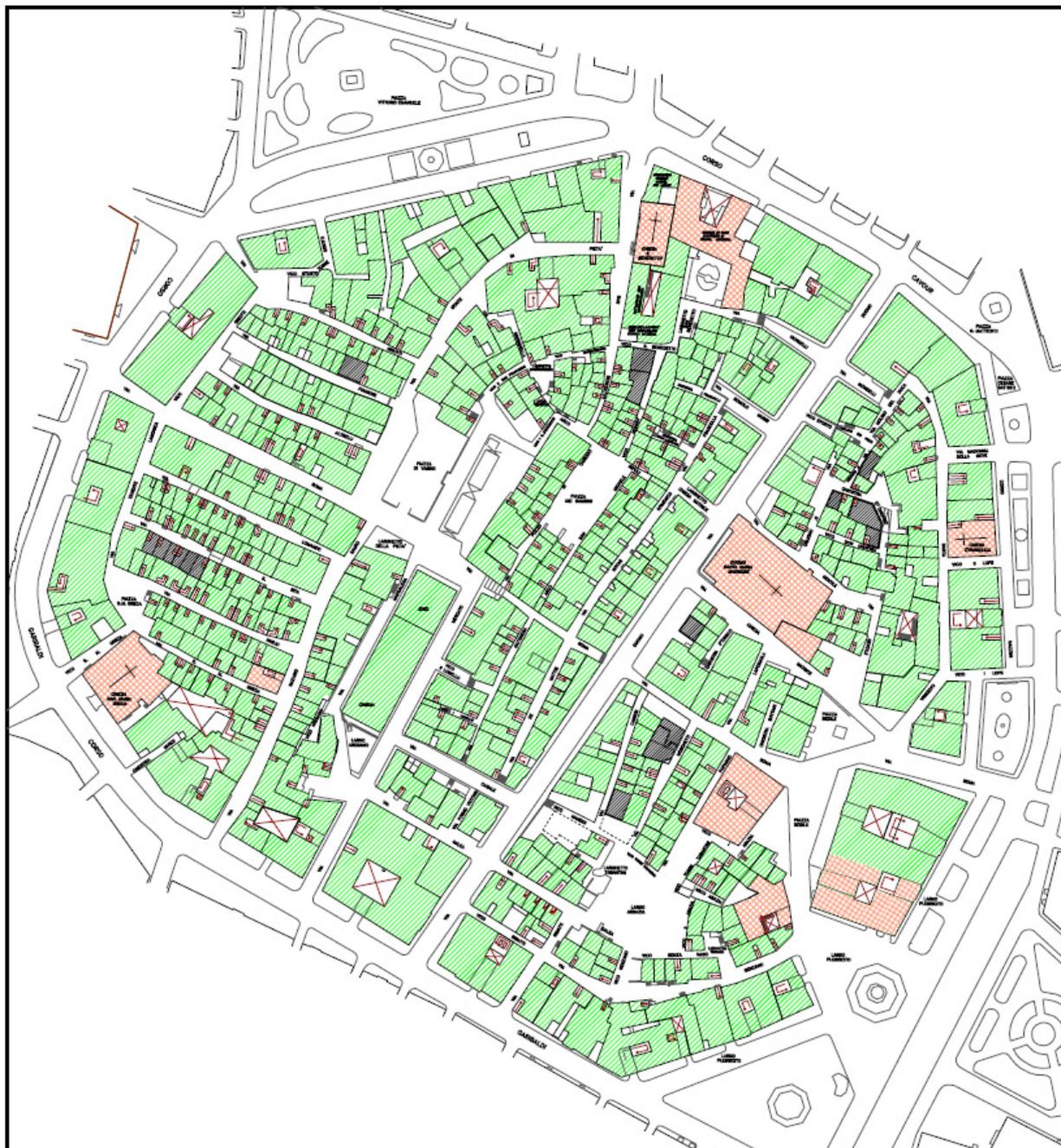
Ai piani terra degli edifici, progressivamente, dopo un periodo di chiusura o di abbandono, alla destinazione residenziale è subentrata quella commerciale, soprattutto sulle strade principali, e quella artigianale (bar, pizzerie) in maniera diffusa e cospicua. Queste destinazioni, unitamente ad una scarsa utilizzazione ad uso residenziale dei piani superiori degli edifici, rendono, però, l'area poco frequentata in alcune ore della giornata e frequentata eccessivamente nelle ore serali e notturne in pochi punti: **nel nucleo antico ci si trova in presenza di un tessuto urbano centrale, ma in un certo senso marginalizzato.**



Si riporta di seguito il regime proprietario al piano terra e ai piani superiori degli immobili presenti nel nucleo antico.



Regime proprietario al piano terra degli edifici.



-  Privata
-  Demolita, di proprietà privata
-  Pubblica o altri enti
-  Demolita, di proprietà pubblica e di altri enti
-  Unità dell'ita parzialmente dalle murature di perimetro, a seguito di collasso di una parte rilevante della compagine strutturale

Regime proprietario ai piani superiori degli edifici.



In generale il nucleo antico risulta carente di spazi pubblici attrezzati e di servizi in genere, e di parcheggi a servizio della residenza.

Come detto anche **molte unità abitative versano in cattivo e precario stato di conservazione** e pertanto si prevede di intervenire su di esse contestualmente ad interventi sulle urbanizzazioni primarie in modo da recuperare interamente il nucleo antico e non soltanto la cintura esterna o gli assi principali di attraversamento.

Le caratteristiche di sezione, di continuità e di pendenza delle strade impongono alcune limitazioni al traffico veicolare rendendo attuabili, senza particolari difficoltà, **strategie di pedonalizzazione** che ormai sono un'esigenza diffusa e generalizzata nelle parti centrali delle città.

Sono suscettibili di percorrenza veicolare differenziata, di penetrazione e di distribuzione locale, alcuni tracciati principali (Via Roma, Via L. Piccarreta, Via Mercato, ecc.) mentre ne dovrà essere impedito il semplice attraversamento. È auspicabile che tale limitazione sia perseguita in modo coerente ed organico: ovviamente si rende necessario prevedere la utilizzazione di un parco di mezzi pubblici adatti all'ingresso, saltuario ma agevole e sicuro, in spazi anche esigui del centro antico per l'espletamento di compiti di trasporto, assistenza, nettezza urbana, ecc..

Per quanto riguarda le condizioni fisiche del tessuto urbano, il centro storico, ad eccezione di alcuni isolati e delle fasce perimetrali, si presenta in una situazione di forte degrado sia edilizio che urbanistico ed ambientale.

Ulteriore problematica è il rischio di crollo nelle strette strade, che spesso sono state interrotte per motivi di sicurezza.

Questi vicoli ciechi sono spesso privi di pubblica illuminazione, pertanto risultano essere poco sicuri.

Nello specifico, la struttura formale del centro storico si costruisce rispetto a tre elementi fondamentali: lo stradone perimetrale, che ne delinea la forma quasi circolare; un tracciato nord-sud (Via Duomo), ed un altro in direzione est-ovest (Via Roma); questi due tracciati suddividono il nucleo storico in quattro quadranti.

Le parti centrali di questi, quindi i brani di tessuto più lontani dalle direttrici viarie sopra dette, sono quelle che presentano i maggiori problemi dal punto di vista urbano, sociale, sanitario.



Qui infatti la presenza di spazi semicrollati e microdiscariche e la mancanza delle reti infrastrutturali idrico-fognanti determinano problemi di igiene dovuti a infestazioni da insetti, piante e animali.

Tale stato comporta una insalubrità degli ambienti sia esterni che interni, soprattutto per i pochi abitanti presenti. Parti di alcuni isolati sono parzialmente crollati: uno dei principali problemi dovuti al crollo delle coperture è l'infiltrazione di acqua e umidità.

Queste osservazioni inducono ed evidenziano un forte disagio sociale legato alle condizioni economiche, ma anche la forte preoccupazione degli operatori economici che devono quotidianamente cercare di tutelare i loro investimenti da un contesto di scarsa sicurezza.

Le piazze esistenti necessitano di un intervento di riorganizzazione e riqualificazione degli spazi, in modo da poter essere fruite dai residenti e dai visitatori.

A ciò si aggiunge la necessità mantenere attivo un patrimonio storico-architettonico e culturale che è la parte essenziale di una delle aree più rappresentative della città.

A fronte delle criticità evidenziate, **l'obiettivo della rigenerazione urbana sarà perseguito attraverso i seguenti interventi di interesse pubblico, organizzati in un sistema organico:**

- **Riorganizzazione e potenziamento del sistema dei parcheggi di pertinenza per i residenti;**
- **Miglioramento della funzionalità e fruibilità del sistema di trasporto pubblico** (minibus elettrici ed altri interventi per la mobilità sostenibile);
- **Riorganizzazione della circolazione e potenziamento delle zone a traffico limitato e delle isole pedonali con l'eliminazione delle barriere architettoniche ed ambientali;**
- **Riconversione di immobili pubblici sottoutilizzati o abbandonati per l'insediamento di servizi pubblici coerenti con il contesto;**
- **Adeguamento e potenziamento delle infrastrutture a rete presenti;**
- **Potenziamento del sistema di pubblica illuminazione per l'innalzamento del livello di sicurezza;**
- **Miglioramento delle condizioni di legalità e sicurezza a favore dei cittadini e delle imprese** (intensificazione dei controlli, videosorveglianza, ecc.);
- **Realizzazione di nuovi spazi di socializzazione ed aggregazione ed organizzazione di eventi culturali;**



- **Riorganizzazione del sistema di distribuzione delle merci per la riduzione dell'inquinamento acustico, atmosferico e veicolare.**

Tutti gli interventi saranno attuati seguendo strategie di qualità e di sostenibilità edilizia ed urbana ed al risparmio nell'uso delle risorse, con particolare riferimento al suolo, all'acqua e all'energia.

In particolare è da rilevare che il centro urbano della città risulta interessato da una falda freatica che affiora in molti dei vani sotterranei, provocando da sempre l'allagamento di scantinati e locali interrati.

Le politiche e gli interventi contemplati nel Piano in oggetto fanno riferimento da un lato alle direttive di Piani intercomunali, dall'altro alla normativa vigente sia livello regionale che a livello nazionale.

Gli interventi previsti formano un sistema integrato, una rete costituita da progetti puntuali ed interventi di collegamento tra gli stessi, in modo da attuare una riqualificazione generalizzata dell'area interessata.

Essi fanno capo a sette categorie di intervento:

- 1. Interventi di recupero, ristrutturazione edilizia e urbanistica di immobili destinati o da destinare alla residenza, con particolare riguardo all'edilizia residenziale sociale, garantendo la tutela del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale, e l'uso di materiali e tecniche della tradizione.**
- 2. Realizzazione, manutenzione o adeguamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie.**
- 3. Interventi di eliminazione delle barriere architettoniche e altri interventi atti a garantire la fruibilità di edifici e spazi pubblici da parte di tutti gli abitanti, con particolare riguardo ai diversamente abili, ai bambini e agli anziani.**
- 4. Interventi di miglioramento della dotazione, accessibilità e funzionalità dei servizi socio-assistenziali in coerenza con la programmazione dei Piani Sociali di Zona.**
- 5. Sostegno dell'istruzione, della formazione professionale e dell'occupazione.**
- 6. Interventi di rigenerazione ecologica degli insediamenti finalizzata al risparmio delle risorse, con particolare riferimento a suolo, acqua ed energia, alla riduzione delle diverse forme di inquinamento urbano, al miglioramento della dotazione di infrastrutture ecologiche e alla diffusione della mobilità sostenibile.**
- 7. Interventi di conservazione, restauro, recupero e valorizzazione di beni culturali e**



paesaggistici per migliorare la qualità insediativa e la fruibilità degli spazi pubblici.

8. Interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente per favorire l'insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali e artigianali nei contesti urbani interessati da degrado edilizio e disagio sociale.



COMUNE DI CORATO

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21



MISURE ADOTTATE PER RISPONDERE AI BISOGNI ABITATIVI DEI SOGGETTI SVANTAGGIATI E PER CONTRASTARE L'ESCLUSIONE SOCIALE



COMUNE DI CORATO

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n.



1. Misure adottate per rispondere ai bisogni abitativi espressi dai soggetti svantaggiati.

Analizzando le problematiche del centro storico risulta evidente come la situazione di spopolamento ed isolamento di questo ambito urbano è conseguenza di un degrado non solo fisico, ma anche e soprattutto sociale.

Per combattere questo isolamento e rendere nuovamente attivo il nucleo urbano si rende necessario alloggiarvi funzioni e servizi che riguardino diverse fasce sociali della popolazione coratina ma anche diverse fasce di età.

In coerenza con la programmazione del Piano Sociale di Zona 2010/2012 dei Comuni di Corato, Terlizzi e Ruvo di Puglia, il P.I.R.U. contempla l'attivazione di interventi in grado di rispondere alle necessità ed esigenze dei cittadini in questo senso.

Saranno avviati la promozione e lo sviluppo di un sistema articolato di opportunità, di interventi e di servizi che attengano non solo alla funzione riparatrice e/o al contenimento dei bisogni, ma anche al favorire una migliore qualità della vita nella comunità cittadina, a facilitare e promuovere la coesione sociale, a cogliere ed esplorare i nuovi bisogni.

L'obiettivo è quello di prevenire le forme più evidenti di disagio e marginalità sociale, e di favorire espressioni di aggregazione e di aiuto-organizzazione, per riconoscerne le risorse e sviluppare le capacità di produrre relazione e benessere.

Il Programma intende rispondere alle esigenze delle seguenti categorie:

- la famiglia, con interventi di nei momenti di fragilità come quello della nascita di un figlio, che può destabilizzare gli equilibri;
- i minori, con interventi ed incentivi per i servizi educativi della prima infanzia;
- gli anziani, per prevenirne l'isolamento migliorarne la qualità della vita;
- i disabili, garantendo loro spazi per socializzare e sviluppare le proprie attitudini.

1.1. Servizi e strutture residenziali

Sarà attivato il seguente intervento:

- Strutture residenziali per persone senza supporto familiare

L'obiettivo di questo servizio è quello di garantire una vita quotidiana significativa, sicura e soddisfacente anche attraverso la definizione di percorsi di inserimento socio-lavorativo per l'autonomia dell'individuo.

Le attività ivi previste sono:

- Integrazione dei servizi socio-sanitari-riabilitativi e delle risorse in rete;



- Analisi, valutazione e presa in carico del caso attraverso l'Unità Di Valutazione Multidimensionale (UVM);
- Predisposizione di progetto individualizzato d'inserimento;
- Integrazione del pagamento delle rette di ospitalità limitatamente alla quota sociale.

In generale, per quanto riguarda gli aspetti di integrazione sociale il Programma intende:

- 1) consolidare relazioni di solidarietà sociale e intergenerazionale;
- 2) evitare elevate concentrazioni residenziali di utenti omogenei sotto il profilo sociale o economico o culturale o psicofisico o semplicemente anagrafico;
- 3) perseguire l'approccio integrato e coordinato delle problematiche sociali e di bisogno degli abitanti insediati o da insediare, attraverso lo sviluppo di specifici servizi e progetti tesi a incrementare l'occupazione e a favorire l'integrazione sociale in settori quali la promozione della formazione professionale giovanile, il recupero dell'evasione scolastica, l'assistenza agli anziani, la realizzazione di strutture per l'accoglienza e la partecipazione sociale.



2. Misure atte a contrastare l'esclusione sociale.

Le misure adottate nel Programma per contrastare l'esclusione sociale sono riconducibili ad interventi di sostegno all'istruzione, alla formazione professionale ed all'occupazione.

Le azioni programmate sono in linea con la progettazione di dettaglio dei Servizi di Ambito descritti nel Piano Sociale di Zona 2010/2012.

2.1. Istruzione.

- Servizio per l'integrazione scolastica di minori diversamente abili.

Obiettivo del servizio è quello di garantire il diritto allo studio di minori affetti da disabilità fisica-psico-sensoriale attraverso il loro inserimento nelle strutture scolastiche ordinarie ivi compresa la scuola per l'infanzia.

Le attività previste sono:

- Integrazione dei servizi socio-sanitari riabilitativi e delle risorse in rete;
- Sostegno socio-educativo;
- Sostegno psico-socio-educativo in ambiente scolastico, anche presso il domicilio;
- Acquisto di attrezzature tecniche e sussidi didattici per l'integrazione scolastica.

- Associazioni culturali

Le associazioni culturali, in genere apolitiche, apartitiche e senza scopo di lucro, sono associazioni costituite da volontari che si dedicano principalmente alla divulgazione e valorizzazione culturale. Data la gratuità con cui le attività sono svolte sarebbe più corretto definirle associazioni di volontariato culturale.

In linea generale sono caratterizzate da alcuni organi istituzionali tra i quali quelli solitamente presenti sono: il presidente, il segretario, il consiglio direttivo e l'assemblea dei soci.

- Il presidente ha compito di coordinamento generale e di rappresentanza;
- Il segretario può occuparsi della gestione del registro dei soci e di attività organizzative;
- Il consiglio direttivo stabilisce il programma delle attività sociali, ha potere decisionale in merito alle questioni disciplinari dei soci e stila il bilancio annuale;
- L'assemblea dei soci è costituita da tutti i soci e discute e concretizza le attività sociali.

Le associazioni culturali costituiscono una fitta rete di volontari che agiscono su tutto il territorio di competenza fornendo un servizio di utilità pubblica sulle tematiche più differenti.



Dette Associazioni avranno la loro ubicazione per lo più nei locali dedicati dell'edificio del Teatro Contemporaneo.

Saranno Associazioni culturali operanti a livello locale, che puntano al recupero della tradizione ed alla valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e ambientale del territorio, tra cui: Pro Loco, Arca, che opera nel settore teatrale, Amici della Danza, Lega Ambiente, Cultura & Tradizione, Amici del Teatro.

Si intende coinvolgere anche società private che vogliano investire su questi spazi, per la realizzazione di librerie e luoghi di incontro.

2.2. Formazione professionale.

- Centro di formazione professionale.

Per centro di formazione professionale (abbreviato in CFP) si intende un istituto che vuole aiutare giovani ed adulti a perfezionare la propria formazione professionale ed aiutarli ad entrare nel mondo del lavoro.

Per raggiungere i propri scopi il CFP attua generalmente i seguenti percorsi:

- corsi di qualifica professionale: sono comunemente rivolti a ragazzi in uscita dalla scuola dell'obbligo; hanno una durata di due/tre anni e si concludono con un esame che dichiara il raggiungimento della qualifica professionale;
- corsi di specializzazione: sono rivolti a ragazzi e/o adulti che avendo già ottenuto una qualifica professionale intendono approfondire le proprie conoscenze e capacità nel settore professionale di loro interesse; hanno generalmente la durata di un anno;
- corsi post-diploma: sono rivolti alle persone che hanno raggiunto, attraverso l'esame di stato, un diploma di scuola media superiore e vogliono completare la propria formazione professionale; hanno generalmente la durata di un anno;
- corsi di istruzione e formazione tecnica superiore.

Il CFP si differenzia da un istituto scolastico per alcune modalità operative particolarmente accentuate:

- imparare facendo: si dà preminenza alle attività di laboratorio rispetto alle attività più teoriche proprie dell'aula scolastica;

- stage nelle aziende: è un modo per conoscere il lavoro ed il mondo delle aziende (molto diverso da quello familiare e scolastico); si ha la possibilità di sperimentarsi in un contesto ormai prossimo a quello che sarà il lavoro di domani;



- orientamento professionale: attenzione data al giovane/adulto perché possa scegliere in modo convinto e motivato il proprio inserimento lavorativo in un mondo sempre più frammentato.

I Centri di formazione professionale sono diretti da enti di formazione i quali rendono conto del loro operato alle Regioni oppure, in certi casi, sono diretti dalla Regione stessa.

Il centro di formazione professionale in progetto dovrà formare soprattutto ragazzi che siano adeguatamente preparati ad entrare nel mondo del lavoro.

Si prediligerà la programmazione che possa formare figure professionali carenti di cui ad oggi risulta sempre più crescente la domanda, nello specifico figure artigiane.

Spazi destinati a tale tipo di attività possono essere alcuni locali dell'edificio prima sede del Liceo "Oriani", oppure altri ambiti di dimensioni e caratteristiche distributive funzionali per l'espletamento di tale tipo di attività.

2.3. Occupazione.

- Percorsi di inserimento lavorativo per soggetti con svantaggio

Obiettivo del servizio è quello di attivare percorsi di integrazione e reinserimento (welfare inclusivo), per soggetti in stato di svantaggio, favorendo azioni integrate che abbiano come obiettivi:

- Sostenere la persona nella sua interezza e nel suo universo di relazioni;
- Favorire l'emancipazione dall'assistenzialismo;
- Orientare gli interventi di sostegno economico ad obiettivi di efficacia volti a rimuovere le cause di bisogno;
- Creare sinergie tra politiche sociali e politiche produttive e del lavoro;
- Coinvolgere il mondo imprenditoriale profit e no profit;
- Creare sinergie tra il mondo del lavoro e della scuola, tra lavoro e istruzione.

- Ufficio Tempi e Spazi della Città

Obiettivi del servizio sono:

- Garantire politiche di genere e sulla conciliazione Vita/Lavoro;
- Integrare la dimensione di genere nella programmazione, attuazione e valutazione delle politiche di sviluppo a garanzia della piena partecipazione delle donne alla vita politica, economica, sociale, culturale e civile della comunità locale;
- Rendere operativo il Piano dei Tempi e degli Spazi a redigersi, previo studio di fattibilità, ove finanziato dalla Regione, mediante la istituzione di un apposito Ufficio.



2.4. Servizi socio-assistenziali

- Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità

Tale intervento persegue i seguenti obiettivi:

- Promuovere il benessere dell'intero nucleo familiare sostenendolo nella fase del ciclo vita, facilitando la formazione di una identità genitoriale, finalizzata ad una scelta consapevole e responsabile della maternità e della paternità;
- Stimolare e valorizzare le capacità e le positività della famiglia, considerandola come risorsa;
- Assicurare il sostegno specialistico nei momenti di crisi al fine di rimuovere gli ostacoli che ne impediscono lo sviluppo armonico dei progetti di vita dei componenti, con particolare riferimento al sostegno per le responsabilità genitoriali;
- Promuovere l'autonomia decisionale delle parti, le responsabilità genitoriali e la condivisione delle linee educative nei confronti dei figli, in presenza di separazione o di crisi nei rapporti coppia, o in caso di divorzio;
- Affrontare situazioni di crisi e di conflittualità nei rapporti di coppia, nella relazione genitori-figli ed in altri contesti relazionali;
- Supportare la famiglia in un percorso di mediazione familiare.

Gli obiettivi di cui agli ultimi tre punti saranno raggiunti mediante la istituzione, all'interno del Centro, del Servizio di "Mediazione Familiare".

Nel Centro saranno espletate le seguenti attività:

- Attivare percorsi di orientamento e di informazione per genitori con figli minori;
- Fornire consulenze specialistiche a genitori e coppie (ad es. consulenza legale);
- Fornire un servizio di "Mediazione familiare";
- Promuovere e valorizzare la solidarietà delle famiglie e dell'associazionismo per sostenere processi di integrazione ed inclusione;
- Potenziare la rete tra i soggetti istituzionali, il privato sociale e le famiglie stesse;
- Creare e potenziare opportunità di socializzazione e valorizzazione delle abilità e capacità individuali;
- Offrire una sede neutrale per incontri protetti tra minori e genitori/familiari in situazione di disagio relazionale;
- Promuovere percorsi di promozione della cultura dell'affido.



- Centro aperto polivalente per minori

Tale Centro persegue l'obiettivo di incentivare alla partecipazione i minori di età compresa tra i 6 e i 18 anni, attraverso la progettazione e realizzazione, in raccordo con le istituzioni scolastiche, i servizi sociali territoriali, l'associazionismo, ecc., di interventi di socializzazione ed educativo ricreativi, miranti a promuovere il benessere della comunità e contrastare fenomeni di marginalità e disagio minorili.

Inoltre si pone l'obiettivo di promuovere le relazioni positive tra i ragazzi valorizzandone le propensioni e gli interessi.

Nel Centro saranno espletate le seguenti attività:

- Attività ricreative;
- Attività culturali;
- Attività sportive;
- Attività laboratoriali ludico-espressive ed artistiche;
- Attività di sostegno e recupero scolastico per minori a rischio di dispersione;
- Attività di tutoraggio per minori a rischio di devianza e/o già entrati nel circuito penale.

- Ludoteche

La ludoteca (dal latino "ludus", gioco e dal greco "theke", raccolta; quindi "luogo dove si trovano i giochi") prefigura una sorta di rivoluzione culturale ed è uno stimolo continuo al cambiamento. Essa è senza dubbio, nel campo delle realizzazioni educative, sociali e culturali riguardanti l'infanzia, una delle poche novità significative degli ultimi decenni perché dà priorità alle esigenze dei soggetti più deboli, prendendo coscienza che coltivare l'infanzia significa lavorare per un futuro migliore.

La ludoteca nasce dalla consapevolezza che è un dovere improrogabile dell'adulto garantire le condizioni che favoriscono e rendono possibile e ricco il gioco infantile. Il fatto che in ludoteca si possano fare molta attività, fondate sulle caratteristiche ricavate dal gioco (la libertà, il rispetto delle regole, l'impegno attivo, l'autogrificazione, l'atteggiamento fantastico, l'arricchimento continuo, l'essere fine a sé stesso), permette a queste attività di presentarsi come propedeutiche a qualsiasi altra conoscenza e specializzazione successiva.

La filosofia di fondo della ludoteca mira a rendere il bambino soggetto protagonista di tutte le attività che egli svolge, per potenziare il senso dell'autonomia personale, dell'autostima e il valore dei rapporti interpersonali spontanei. Per questo in ludoteca il



bambino sceglie i compagni di gioco, i giochi cui dedicarsi, i tempi da impiegare, lo spazio da occupare, i materiali utili al gioco. Se tutta l'attività non si fonda sulla motivazione del bambino i risultati saranno mediocri o nulli.

Avere dei momenti di piena libertà da vivere insieme ad altri bambini rappresenta un'oasi di acqua pura nel piano del deserto. Ma questo è solo un aspetto del problema. E' pura demagogia, infatti, pensare che il bambino da sé, grazie alla scomparsa dell'adulto riesca a maturare modi di stare insieme, di giocare, di prendere decisioni, di delineare autonomi progetti di crescita, di autostrutturare le proprie conoscenze, ecc. se si accettasse questa posizione si rischierebbe di cadere nel peggiore lassismo educativo che, invece di formare personalità libere ed autonome, creerebbe soltanto degli esseri incapaci e immaturi. Non solo, si segnerebbe la fine di qualsiasi progetto educativo e sociale.

Il bambino ha grande bisogno di momenti di assoluta libertà dell'adulto nei quali possa maturare la capacità di stare alla pari con i propri pari e, nel migliore dei casi, di dar vita ad una cultura ludica infantile in spazi liberi, in sostituzione o in alternativa dei prati verdi, delle strade tranquille, delle piazze e dei cortili.

La ludoteca è però molto di più del gioco di strada di una volta anche se di quelle esperienze si cerca di valorizzare e ripristinare gli aspetti positivi, cioè la spontaneità, i giochi di grande gruppo, la conoscenza del territorio, le possibilità di movimento, ecc... Questo avviene sia in ludoteca sia, soprattutto, sul territorio, con azioni di liberazione di spazi per il gioco spontaneo infantile nella città. Ma è ovvio che la ludoteca guarda avanti (proprio come il bambino in ogni suo momento di vita) e si propone come centro per la cultura ludica studiando il gioco di tutti i tempi. La ludoteca non ha alcun rimpianto di una fantomatica "età dell'oro dei bambini", che spesso si pensa morta intorno agli anni '50/'60. alcuni aspetti di vita sociale di quegli anni che molti dimenticano facilmente, per un puerile snobbismo intellettuale, dovrebbero invece farci riflettere.

La ludoteca, quindi, rispetto ai giochi di strada di una volta ed in parte anche di oggi nelle condizioni prima descritte, mira a limitare e contrastare energicamente alcune espressioni ed atteggiamenti infantili che accompagnano quelle esperienze: la coercizione degli altri, le gerarchie fasulle, il valore dello scontro fisico, ecc.

Essa propone nuovi valori: è un luogo dove il progetto educativo si fonda sulla valorizzazione della libertà e la motivazione infantile e le attività non sono mai imposte e sentite come qualcosa di estraneo. I bambini trovano degli adulti che favoriscono un clima di reciproca collaborazione, di libera scelta delle attività, di sperimentazione, di autonomia



gestionale, di valorizzazione della creatività e rinunciando al ruolo di impositori per proporsi come compagni di gioco e guida per la realizzazione i progetti dei bambini.

Ciò comporta una grande elasticità progettuale, perché i percorsi si possono iniziare a strutturare soltanto quando dal bambino scaturisce la scintilla che lo stimola a esplorare, ricercare e conoscere in maniera motivata ed autogratificante. Quando ciò avviene anche l'impegno più oneroso è accettato e lo studio diventa un modo intelligente di continuare a giocare.

In questo senso si può dire che il ludotecario sceglie di operare nel magma dei bisogni e dei desideri infantili. Le motivazioni, la gioia del fare fine a sé stesso e le innate potenzialità comunicative dei bambini sono l'unico sostegno per costruire appigli e pilastri solidi grazie ai quali i bambini possono edificare la propria autonoma personalità.

Anche grandi pedagogisti pensarono di predisporre percorsi educativi, affidandosi soprattutto a batterie di oggetti o ad esercizi che, di per sé stessi e quasi automaticamente, avrebbero stimolato e potenziato le capacità conoscitive dei bambini.

La libertà è un bene che si conquista e si gusta insieme agli altri.





ATTIVITA' DELLA LUDOTECA

La ludoteca pubblica, a gestione privata o no, privata, associative o di volontariati, autonoma (extrascolastica) o collegate con altri servizi (scolastica); è un luogo da 6 mesi in poi per bambini/ragazzi, adulti, genitori disabili, (con uno spazio loro separato dagli altri o insieme ad altri bambini) aperto il pomeriggio, rare volte anche la mattina solo per la fascia di bambini che va da 0-3 anni, tale da diventare uno Spazio Gioco.

Le attività ivi esplicate si dividono in attività primarie ed attività secondarie.

ATTIVITA' PRIMARIE	ATTIVITA' SECONDARIE
<ul style="list-style-type: none">▪ entrare/uscire▪ informarsi▪ registrare l'utente▪ conversare▪ svestirsi▪ attendere▪ esporre giochi e libri▪ giocare con giochi da tavolo e non▪ giocare con giochi grandi▪ travestirsi▪ animare▪ costruire/manipolare giochi o altro▪ leggere libri▪ rifugiarsi▪ depositare▪ muoversi▪ usare il computer▪ mangiare▪ bere▪ lavarsi▪ cambiarsi	<ul style="list-style-type: none">▪ registrare prestiti di giochi e libri▪ leggere libri▪ riposare▪ chiedere consulenze su gioco o▪ svolgere i compiti▪ raccogliere giochi usati e altro▪ proiettare diapositive▪ piantare/curare i fiori▪ ascoltare la musica▪ suonare strumenti▪ recitare



- bisogni personali
- soccorrere
- catalogare/classificare/inventariare
- immagazzinare il materiale
- riunirsi
- vigilare/guardare/insegnare
- pulire

Fondamentale tra le attività è il gioco libero ed organizzato in quanto bisogna offrire ai ragazzi la possibilità di fare ricche esperienze di gioco, di esprimere liberamente la loro fantasia creativa e di fare esperienze significative di socializzazione.

La filosofia di fondo della ludoteca mira a rendere il bambino soggetto protagonista di tutte le attività che egli svolge, per potenziare il senso dell'autonomia personale, dell'autostima e il valore dei rapporti interpersonali spontanei.

Per questo in ludoteca il bambino sceglie i compagni di gioco, i giochi cui dedicarsi, i tempi da impiegare lo spazio da occupare, i materiali utili al gioco.

Tutte le attività ludiche e ricreative (giocare con i giochi da solo e non, giocare con giochi grandi, travestirsi, costruire / manipolare giochi e altri, disegnare / colorare, muoversi ecc.) vengono svolte da tutti i bambini/ragazzi da 0-17 anni ad eccezione delle attività: vedere filmati, ascoltare la musica, suonare strumenti, recitare, travestirsi, che non vengono svolti da bambini dai 0-4 anni. Questi ultimi però, a differenza degli altri svolgono attività di prima necessità che il resto dell'utenza non svolge come: mangiare, cambiarsi e riposare. I ragazzi da 7-17 anni inoltre, possono anche svolgere i compiti scolastici e usare il computer. La ludoteca oltre ad essere un luogo per bambini/ragazzi è anche per adulti/genitori, così trovano in esso un luogo per trovarsi con altri genitori per confronti e scambi sullo sviluppo dei bambini, chiedere consulenze su giochi o altri.

Il ludotecario/operatore svolge solo il ruolo di vigilante, educatore, insegnante rendono più autonomo possibile il gioco, la scelta del bambini/ragazzi.

LE UNITÀ AMBIENTALI

Tali ambienti sono di primaria necessità per una ludoteca a sviluppo minimo a differenza di altre unità ambientali, come: la sala musicale, la sala lettura, la sala proiezioni, la sala relax, la sala psico (luogo d'incontro per i genitori), e il teatro.

Tra essi importanti per lo sviluppo e la crescita del bambino/ragazzo sono il laboratorio, l'ambiente esterno, la sala computer, la sala movimento.



Il Laboratorio.

Per dare piena attuazione al tandem educativo gioco-lavoro, la ludoteca propone ai ragazzi le attività di laboratorio, dove è possibile realizzare molteplici attività (manuali, artistiche, creative) che oggi sono spesso deprezzate a scapito di quelle soltanto "intellettuali". In particolare, attraverso la ideazione, la progettazione e la costruzione dei giocattoli ed il contatto con il materiale naturale, da recupero ed artistico si vogliono offrire ai bambini alti indici di libertà espressiva e di partecipazione attiva nel momento ludico.

Uno spazio organizzato in questo modo favorisce il gioco e le capacità esplorative, espressive e costruttive del bambino e gli permette di crescere affrontando attività sempre più impegnative e ricche.

Il laboratorio ludico permette di impegnarsi in attività di gioco-lavoro nella maniera più naturale possibile e garantisce un ambiente sereno in cui sia possibile il passaggio, appunto, dal ludico al ludiforme. Una delle caratteristiche del gioco, infatti, è quella di evolvere insieme al bambino, di essere un'attività progressiva, cioè che tende ad accompagnare l'infanzia in percorsi conoscitivi sempre più complessi e strutturati. Il bambino ha possibilità di dar vita ad attività che pur non essendo più ludiche, conservano molte qualità positive del gioco.

La sua attività di ideazione-costruzione pur prevedendo un rapporto con la realtà assolutamente oggettivo, perché c'è un impegno maggiore e continuativo legato ad un progetto reale e apre la prospettiva di possibili attività "serie" ulteriori, si nutre di una autentica motivazione, individuale o di gruppo, e resta libera ed autogratificante.

Quando nell'attività ludica alcune finalità vengono perseguite consapevolmente e con un impegno costante e continuativo, che porta alla produzione di mezzi materiali da utilizzare al di fuori del gioco stesso, l'attività diventa ludiforme. Gli obiettivi raggiunti (siano essi oggetti costruiti, ricerche, partecipazione ad attività sociali, ecc.) quando non sono più mezzi procedurali utili ad arricchire il gioco e conservano un valore proprio anche alla fine del gioco, segnano il passaggio verso il gioco-lavoro.

Questo è appunto una delle tematiche educative più importante dei nostri giorni: come favorire un passaggio graduale e gratificante dal gioco al lavoro senza creare gravi fratture culturali e sociali. Quando il passaggio dal gioco-lavoro è favorito e vissuto in maniera gratificante si gettano le basi per abolire le superficiali contrapposizioni tra gioco e lavoro e si può iniziare a prefigurare una società migliore nella quale il lavoro non sia più sentito come alienante, ma come una opportunità di libera espressione, di cooperazione e crescita sociale, di creatività e di progettualità individuale e di gruppo.



Attività all'aperto

Lo spazio esterno deve diventare punto di riferimento per le attività all'aria aperta durante tutto l'anno. In particolare, è possibile recuperare al gioco libero e spontaneo spazi verdi, piazze e vicoli della città per permettere ai bambini ed alle famiglie di recuperare una dimensione di vita più umana.

In questi spazi si possono riproporre i giochi della tradizione popolare trovando un punto di incontro interessante e motivante tra la voglia di giocare dei bambini e la voglia di raccontare e recuperare le esperienze giovanili degli anziani.

Sala computer

La conoscenza delle nuove tecnologie è fondamentale per permettere ai nostri bambini di essere attori protagonisti dei nuovi mezzi di comunicazione e di conoscenza. L'uso mirato del computer (con una stampante ed uno scanner) permette, ad esempio, di stampare "il giornale della ludoteca". In questo modo i ragazzi riescono a creare nuove forme di comunicazione, riescono a padroneggiare strumenti operativi essenziali nella vita prossima futura, vedono la differenza tra tecnologie dove sono attivi e propositivi ed altre che li relegano di operatori manuali. Ancora: con un collegamento sulla rete telematica di Internet sarà possibile mettersi in contatto con altre ludoteche per scambi di notizie in tempo reale.

Sale movimento

Sono uno spazio alternativo all'ambiente esterno dove il bambino/ragazzo possa sfrenarsi, creare, giocare in assoluta libertà. Esso di solito è uno spazio "morbido" dove il bambino/ragazzo si muove autonomamente dal ludotecario/operatore.

Tali ambienti usati tutti per la ludoteca (il pomeriggio) possono essere utilizzati in parte la mattina dai bambini da 0-3 anni diventando uno spazio gioco che usufruisce solo di 4 ambienti: sala gioco, sala cambio, ambiente esterno e WC 18 mesi- 6 anni.

Spazi destinati a ludoteca possono essere variamente dislocati all'interno dell'ambito storico, e dipenderanno dalla volontà di privati di avviare tale tipo di attività.

- Centro sociale per anziani

Tale intervento persegue i seguenti obiettivi:

- Valorizzare il ruolo della persona anziana favorendo la partecipazione ad attività di socializzazione;
- Creare una rete di servizi in favore delle persone anziane .

Le attività qui espletate saranno:



COMUNE DI CORATO

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n.

- Attività di animazione e socializzazione;
- Attività culturali e ludico/ricreative
- Attività motorie.



VINCOLI NORMATIVI GRAVANTI SULL'AREA DI INTERVENTO E LE MISURE DI SALVAGUARDIA E PREVENZIONE ADOTTATE



COMUNE DI CORATO

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21



1. Previsioni e normative urbanistiche

L'ambito di intervento del Programma Integrato di Rigenerazione Urbana comprende per intero il Centro Storico, ma anche alcuni edifici immediatamente adiacenti.

Il centro storico, ad eccezione degli isolati perimetrali e delle fasce lungo le principali direttrici di attraversamento, si presenta in una situazione di degrado sia edilizio che urbanistico ed ambientale.

Piano di Recupero.

Dal punto di vista urbanistico il Centro Storico attualmente è disciplinato, sotto l'aspetto urbanistico, da un Piano di Recupero adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 68 del 25-10-2005 ed approvato definitivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 81 del 10.12.2007.

Il Piano di Recupero del Centro Antico ha come obiettivi:

- il riconoscimento dei caratteri che determinano l'eccezionalità e la singolarità dell'insieme degli edifici compresi nelle zone A1 e A2 del Piano Regolatore Generale di Corato;
- la formulazione di norme che tutelino tale insieme architettonico e monumentale disciplinandone la conservazione, descrivendone il ripristino tipologico, indicandone gli adeguamenti morfologici, nonché le trasformazioni finalizzate alla cancellazione di interventi morfologicamente incongrui ed incompatibili.

Il Piano di Recupero è esteso a tutta l'area, contrassegnata nel Piano Regolatore Generale come zona A1 e A2, e delimitata da Corso Cavour, Corso Mazzini, Corso Garibaldi, Piazza V. Emanuele, Piazza G. Matteotti, Piazza Cesare Battisti e Largo Plebiscito.

Il Piano di Recupero coordina e regola l'attività urbanistica ed edilizia all'interno di questo perimetro, in attuazione delle leggi statali e regionali e delle prescrizioni specifiche contenute negli strumenti urbanistici comunali vigenti (P.R.G. - N.T.E.).

Si articola in prescrizioni ed indicazioni, come segue:

1. fornisce i criteri generali di applicazione delle categorie di intervento;
2. localizza gli interventi di sistemazione di spazi pubblici;
3. fornisce le Norme Prestazionali relative agli interventi di recupero;
4. fornisce le prescrizioni plano-volumetriche relative ai ripristini tipologici;



5. indica le linee generali di uso e di riqualificazione dell'edificato e degli spazi pubblici (spazi da pedonalizzare, linee di accesso al Centro Antico, aree da destinare a parcheggio).

In particolare il Piano di Recupero:

- Consente il ripristino tipologico dei numerosi ruderi presenti nell'ambito storico, purchè la volumetria originaria sia documentata e vengano seguite le prescrizioni planovolumetriche contenute nel piano stesso

Piano Regolatore Generale.

Piano Regolatore Generale del Comune di Corato, approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 5637 dell' 1-10-1979 ed entrato in vigore dal 29-2-1980, classifica come aree A1- nucleo antico, A2 - nucleo storico, F1 – attrezzature secondo il D.M. 1444 del 02.04.1968.

E' in fase di elaborazione il nuovo Piano Urbanistico Generale, di cui è stato elaborato il Documento Programmatico Preliminare.

Nel DPP risulta evidente che esiste un fabbisogno pregresso pari a 70 ha circa relativi ad aree per urbanizzazioni secondarie di quartiere ed un deficit di aree per attrezzature di interesse generale di pari estensione.

La carenza di spazi per servizi adeguati alle moderne esigenze dell'abitare deriva principalmente dalla mancata realizzazione dei servizi nelle aree cedute dai privati da parte della pubblica amministrazione per carenza di risorse e dalla difficoltà di esproprio per quelle aree destinate a servizi dal PRG vigente.

Tale situazione ha comportato che le aree destinate a standards urbanistici che sono state cedute all'Amministrazione Comunale, siano rimaste non attrezzate per carenza di risorse economiche e siano diventate ricettacolo di rifiuti di ogni genere.

Il PUG, attraverso il meccanismo perequativo applicato sia alle aree per servizi già individuate nel PRG vigente, sia a quelli relativi ai contesti di nuovo impianto, consentirà all'amministrazione di dotarsi di aree di proprietà pubblica evitando il ricorso all'esproprio.

Per risolvere il problema della carenza di risorse per attrezzare queste aree a standards, nel PUG sarà consentito anche ai privati, individuati tramite evidenza pubblica, di realizzare i servizi previsti previa sottoscrizione di un'apposita convenzione con il Comune che regoli la tipologia e la durata.



Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie.

L'ambito di intervento è ricompreso nell'area già finanziata con fondi PIRP, Programmi Integrati per la Riqualificazione delle Periferie, come da graduatoria pubblicata sul BURP n. 71 del 14 maggio 2009.

Il PIRP "Dal centro storico alla Zona 167 di via Prenestina" interessa prioritariamente il nucleo antico della città e l'ambito di edilizia residenziale della Zona 167. E' risultato al 2° posto in graduatoria ed ammesso pertanto a finanziamento.

Il costo totale del P.I.R.P. ammonta ad € 52.370.061,43 di cui totale provvista pubblica pari ad € 17.322.246,85, finanziamento regionale P.I.R.P. € 3.000.000,00 ed € 32.047.814,58 di totale provvista privata.

Il P.I.R.P. comprende un complesso di opere edilizie ed urbanistiche di natura e funzioni diverse ma strutturate in modo che alle previsioni urbanistiche siano affiancati concreti progetti economico-finanziari con tanto di indicazione dei soggetti attuatori pubblici e privati.

I risultati di tale nuovo modo di vedere lo sviluppo della città sono di grandissimo rilievo in quanto comportano la riqualificazione di questi due ambiti della città attraverso la realizzazione dei seguenti interventi:

- Interramento ed eliminazione dell'elettrodotto esistente che attraversa la Zona 167;
- Realizzazione di barriere verdi fonoassorbenti sulla S.S. n.98 e rifacimento della pavimentazione carrabile di alcune viabilità principali con asfalto fonoassorbente;
- Realizzazione di percorsi pedonali sicuri per raggiungere le scuole ed adeguamento degli spazi pubblici esistenti alle esigenze dei bambini;
- Realizzazione di una nuova piazza di quartiere relazionata con la villa comunale esistente;
- Interventi di eliminazione delle barriere architettoniche;
- Sviluppo del processo di riuso del centro storico attraverso incentivazioni al recupero di unità abitative ed opere di miglioramento delle reti tecnologiche, infrastrutture di servizio ed opere di arredo urbano delle piazze;
- Realizzazione del parcheggio interrato di piazza Indipendenza;
- Accrescimento della disponibilità di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica sia sovvenzionata (22 alloggi), che convenzionata (100 alloggi) su via Sant'Elia, favorendo la realizzazione di alloggi da destinare ad anziani, giovani coppie e diversamente abili e la disponibilità di alloggi da offrire in locazione;



- Recupero di alloggi di ERP di proprietà IACP e delle aree pubbliche interne agli edifici residenziali nell'area 167;
- Realizzazione del centro per la internazionalizzazione di via del Lago e della Casa di riposo e cura per anziani di via Prenestina;
- Completamento dei lavori del teatro comunale;
- Realizzazione di un sistema viabilistico ciclo-pedonale in grado di collegare il centro storico con le aree interne della 167 e di un'isola ecologica.

Per quanto riguarda la sostituzione edilizia finalizzata sia all'adeguamento funzionale, tecnico e tecnologico del patrimonio edilizio esistente, sia all'ottimale fruizione delle zone urbanizzate, essa sarà incentivata attraverso adeguati parametri edilizi.

Come detto in precedenza nella proposta di P.I.R.P. è prevista la realizzazione di edilizia residenziale pubblica sia sovvenzionata che convenzionata al fine di fronteggiare la necessità di garantire alloggi alle categorie sociali svantaggiate ed assicurare prezzi di vendita più adeguati.

In tutto sono previsti 122 alloggi oltre quelli che saranno recuperati ad opera dei privati nel centro storico inclusi nel P.I.R.P..

Le politiche urbanistiche connesse al settore residenziale, invece, mirano ad affrontare la necessità di rinnovare il patrimonio edilizio esistente e a contenere il consumo di suolo. Nel PUG è previsto, infatti, il recepimento integrale del Piano di Recupero del centro storico approvato definitivamente nel dicembre 2007 per favorirne il ripopolamento attraverso l'inserimento dei servizi e delle infrastrutture mancanti.



2. Vincoli ambientali e paesaggistici

2.1. Compatibilità con il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano di Bacino, di cui alla L. 183/89, si configura quale documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Stante le difficoltà da parte delle Autorità di Bacino e delle Regioni di elaborare un Piano di Bacino con la varietà e complessità dei contenuti ivi previsti, la normativa nazionale (L. 493/93 – 180/98 – 267/98 – 279/2000 – 365/2000) ha dato impulso alla pianificazione stralcio ovvero ai cosiddetti Piani Straordinari finalizzati all'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico "molto elevato" (R 4) per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale.

Con deliberazione n° 39 del 30/11/2005 il Comitato Istituzionale per l'Autorità di Bacino della Puglia ha approvato il Piano di Bacino stralcio "Assetto Idrogeologico" e le relative misure di salvaguardia.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitanti e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

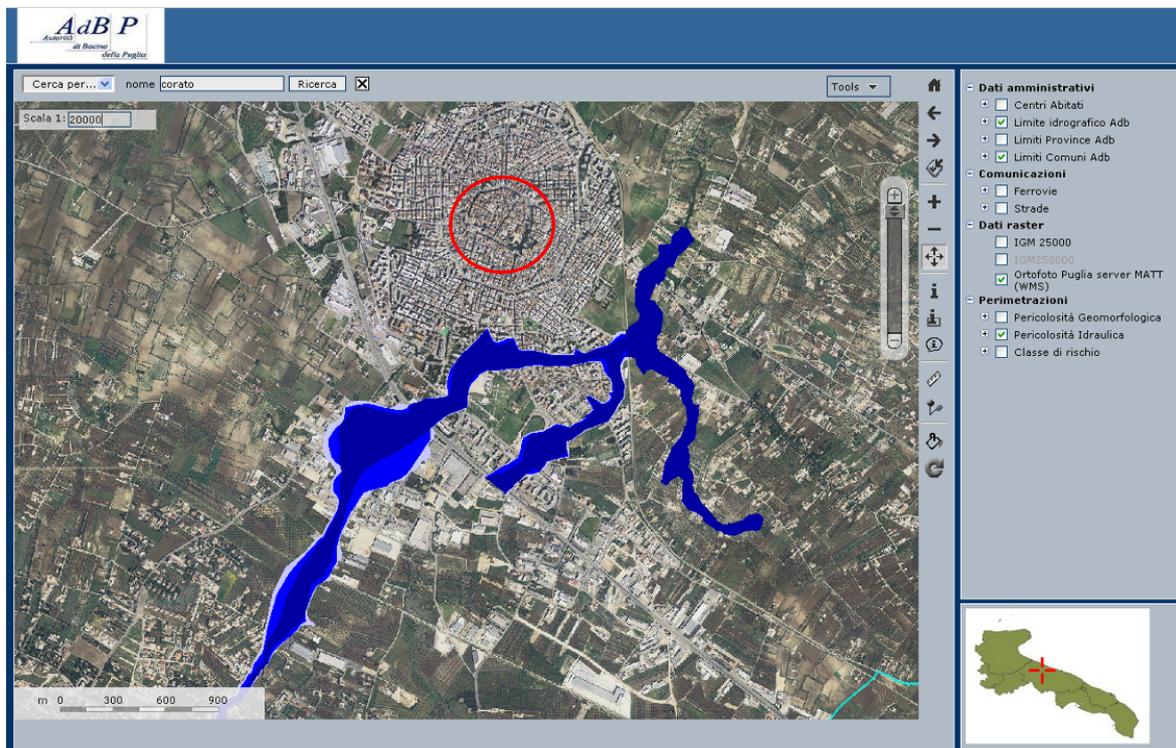
Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico-territoriali;



- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitanti e delle infrastrutture con modalità d'intervento che privilegiano la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e al regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

Le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate ed al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi.



Fonte: <http://www.adb.puglia.it>



Il territorio comunale è interessato, nella parte a sud-est, da ambiti urbani soggetti dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, a pericolosità idraulica. Per la mitigazione ed eliminazione di tale rischio, il Comune sta prevedendo interventi idraulici ed interventi sul sistema di fogna bianca al fine di una deperimetrazione e messa in sicurezza di tali aree.

In particolare l'ambito oggetto di intervento **non risulta perimetrato dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) come area a classe di rischio.**

2.2. Compatibilità con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio"

Per quanto attiene al rapporto con gli strumenti di pianificazione territoriale, va evidenziato che la Regione Puglia ha definitivamente approvato con delibera di G.R. n°1748 del 15/12/2000 il Piano Urbanistico Territoriale per il Paesaggio (P.U.T.T./Paesaggio), che si configura come Piano Urbanistico Territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, come previsto dall'art. 149 del D.Lgs. n°490/99 e s.m.i..

Va specificato innanzitutto che le norme contenute nel P.U.T.T./Paesaggio, che disciplinano la trasformazione in funzione degli obiettivi generali e specifici di salvaguardia e valorizzazione paesistica, di cui al Titolo II "ambiti territoriali estesi" ed al Titolo III "ambiti territoriali distinti", non trovano applicazione all'interno dei cosiddetti "territori costruiti" come definiti dall'art. 1.03 punto 5 delle N.T.A. del P.U.T.T./P., né le norme dello strumento di pianificazione urbanistica territoriale tematica regionale trovano applicazione negli ambiti estesi di valore normale "E" dove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.

Il P.U.T.T./P. ha proceduto innanzitutto all'individuazione degli elementi strutturanti il territorio che si articolano nei sottosistemi e relative componenti paesistico-ambientali di pregio che rappresentano le peculiarità degne di tutela.

A seguito di detta individuazione il P.U.T.T./P. ha suddiviso e perimetrato il territorio regionale nei sistemi delle aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistiche quali:

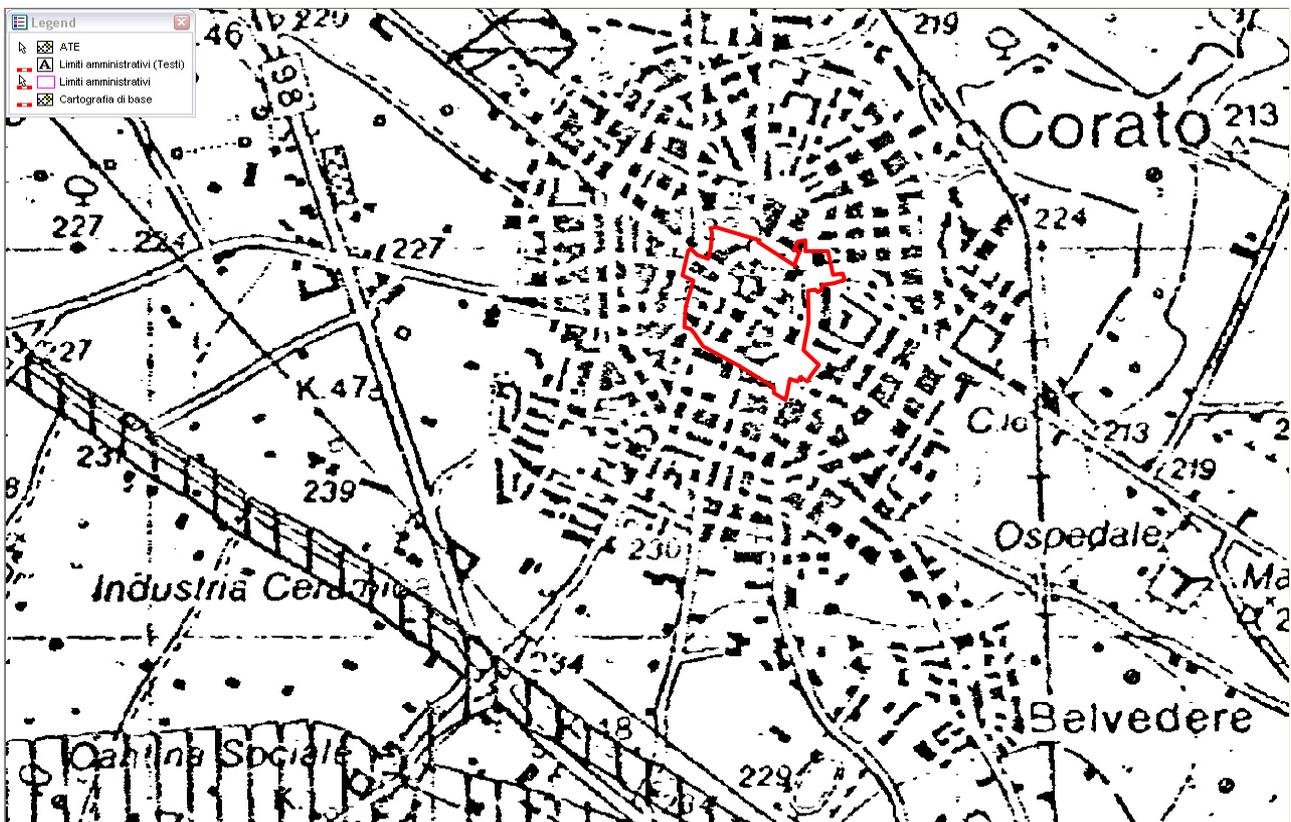
- il sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico;
- il sistema delle aree omogenee per la copertura botanico-vegetazionale e colturale e del contesto faunistico;
- il sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.



Il P.U.T.T./P., con riferimento al livello dei valori paesaggistici individuati a seguito della fase d'analisi, ha proceduto alla perimetrazione per aree omogenee dei cosiddetti "ambiti territoriali estesi" dove appone, tramite le N.T.A., una tutela diretta dei valori paesistici identificati nonché stabilisce altresì, in funzione del grado di equipaggiamento paesistico-ambientale degli ambiti territoriali identificati, un maggiore e/o minore grado di trasformabilità dell'attuale assetto paesaggistico.

Il PUTT/P attribuisce ad un'ampia porzione di territorio posta a sud della ex SS 98 un valore distinguibile (ATE "C"), con alcuni areali di valore rilevante (ATE "B") e relativo (ATE "D").

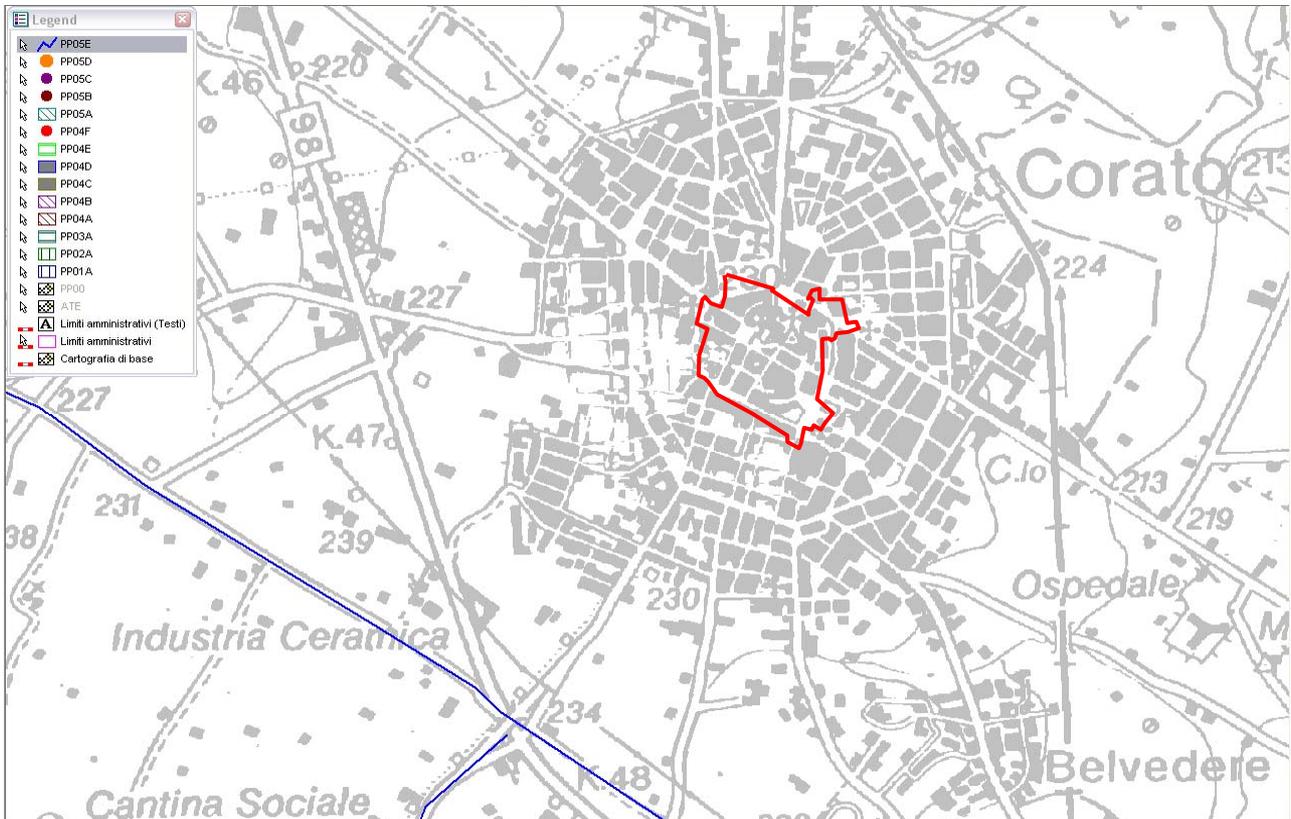
L'ambito di intervento comunque **non risulta perimetrato e pertanto per lo stesso non trovano applicazione le N.T.A. del P.U.T.T./P..**



PUTT/P Stralcio ATE (fonte GeoMedia Viewer).



PUTT/P Stralcio Geomorfologia (fonte GeoMedia Viewer).



PUTT/P Stralcio Vincol Tratturi (fonte GeoMedia Viewer).



Per quanto attiene gli ATD, riguardo al Sistema dell'assetto geologico-geomorfologico-idrogeologico (art. 3.02 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.), l'area oggetto di intervento risulta:

1. Non interessata da Vincoli ex lege 1497;
2. Non interessata da Decreto Galasso;
3. Non interessata da Vincoli idrogeologici;
4. Non interessata da Idrologia superficiale;
5. Non interessata da Grotte;
6. Non interessata da componenti geomorfologiche.

Riguardo al Sistema della copertura botanico-vegetazionale-colturale e della potenzialità faunistica (art. 3.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.), l'area oggetto di intervento risulta:

1. Non interessata da boschi, macchie, parchi, biotopi e zone umide;
2. Non interessata da oasi di protezione;
3. Non interessata da zone a gestione sociale e zone di addestramento.

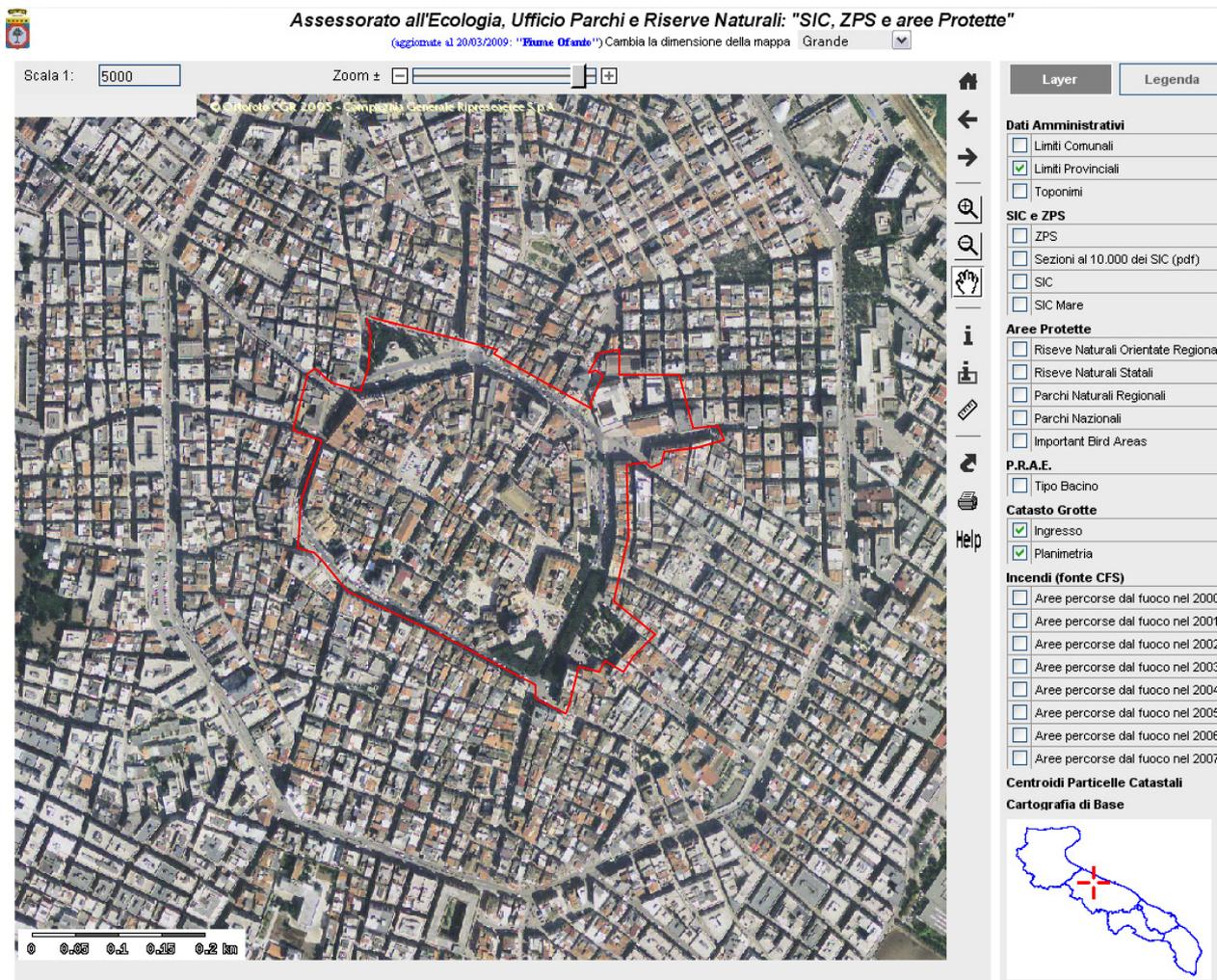
Riguardo al Sistema della stratificazione storica e dell'organizzazione insediativa (art. 3.04 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.), l'area oggetto di intervento risulta:

1. Non interessata da Zona trulli;
2. Non interessata da Vincoli archeologici;
3. Non interessata da Segnalazioni archeologiche;
4. Non interessata da Vincoli architettonici;
5. Non interessata da Segnalazioni architettoniche;
6. Non interessata da Tratturi;

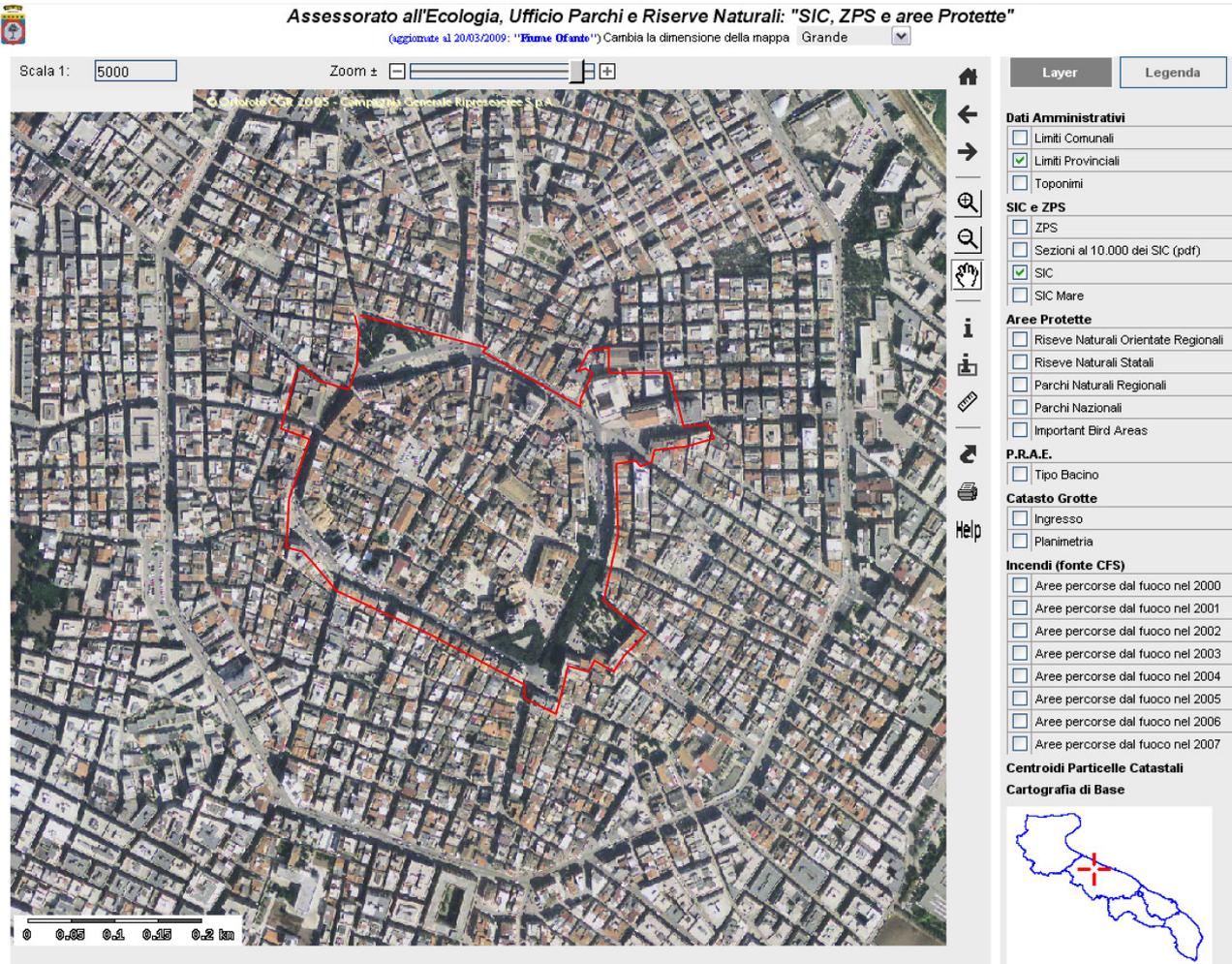
Sul territorio comunale insistono comunque 4 tratturi (tratturo Barletta-Grumo, tratturello Canosa-Ruvo, tratturello Corato-Fontanadogna e tratturello via Traiana). Tali ambiti sono sottoposti a pianificazione e tutela specifica ai sensi della L.R. 29/2003, attraverso il Piano Comunale dei Tratturi, approvato in Consiglio Comunale con delibera n. 70 del 28/11/2008.

7. Non interessata da Usi civici.

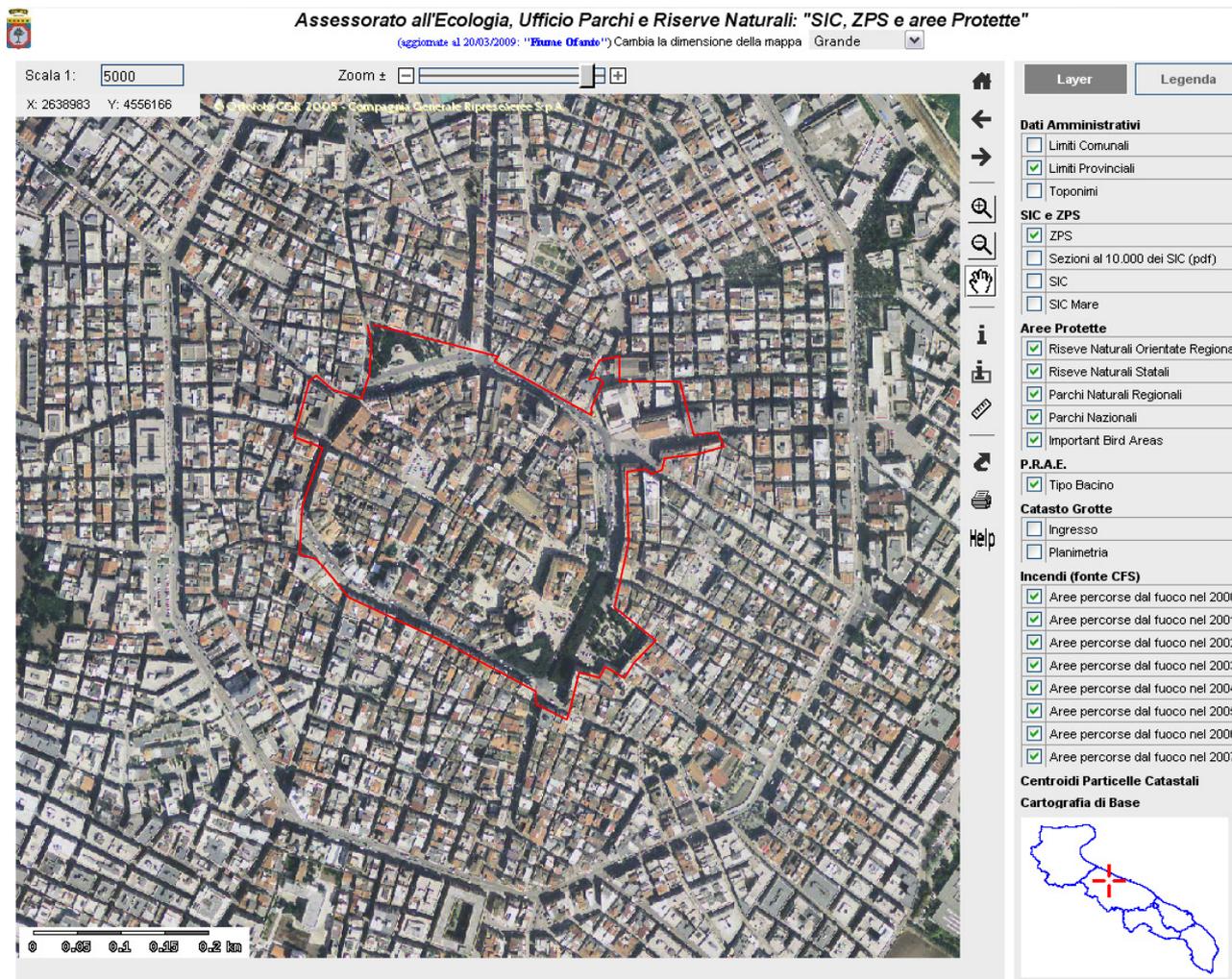
Conseguentemente l'area dell'ambito 1 non presenta criticità o incompatibilità dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.



Catasto Grotte.



Aree SIC.



ZPS, Aree Protette, P.R.A.E., Incendi 2000-2007.



COMUNE DI CORATO

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21



**INIZIATIVE ASSUNTE PER COINVOLGERE LE FORZE SOCIALI,
ECONOMICHE E CULTURALI ALL'ELABORAZIONE ED ATTUAZIONE DEL
PROGRAMMA E IL GRADO DI CONDIVISIONE DA PARTE DELLE
STESSE, OPPORTUNAMENTE DOCUMENTATE**



COMUNE DI CORATO

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21



1. Le iniziative per assicurare la partecipazione civica ed il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali alla elaborazione e all'attuazione dei programmi.

La formulazione dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana costituisce un laboratorio di sperimentazione per il recupero urbano non solo da un punto di vista dei contenuti degli interventi previsti e della loro reciproca integrazione, ma anche dal punto di vista dell'architettura del processo decisionale per la realizzazione di un documento programmatico condiviso e per la formulazione della proposta.

Infatti, la modalità "concorsuale" di accesso ai finanziamenti dei precedenti programmi di riqualificazione urbana (P.R.U., Contratti di Quartiere, P.I.R.P., ecc.), mediante la presentazione del "Programma" da parte degli enti interessati (e per loro tramite anche i soggetti privati), ha promosso una notevole spinta a maturare comportamenti amministrativi e capacità tecnico-professionali innovativi, che possano rispondere, anche in prospettiva, alle esigenze della pubblica amministrazione, assecondando ed eventualmente "governando" tendenze e domande sociali emergenti.

Tra questi "comportamenti amministrativi" si sottolinea la ricerca di cooperazione presso altri enti, territoriali e non, e l'opportunità/necessità di coinvolgere finanziatori e operatori privati, che comporta necessariamente una decisiva crescita delle capacità di comunicazione dell'ente locale che intenda promuovere politiche e iniziative di sviluppo.

Schematizzando in maniera certamente generale, tali capacità devono essere finalizzate:

- a **far conoscere e comprendere gli obiettivi assunti, la "filosofia" e le motivazioni che li sottendono**, nonché ad **accreditare** relativamente ad essi **lo stesso ente promotore**;
- a **consultare, raccogliendo adesioni e consensi intorno agli obiettivi** stessi e agli interventi che li concretizzano;
- a **trasformare adesioni e consensi, manifestati da enti e operatori** che è necessario e opportuno **coinvolgere, in precisi impegni di collaborazione e di iniziativa**;
- a **generalizzare il più possibile il consenso sociale**, anche perché gli interventi non siano in vario modo ostacolati, e perché il consenso possa sostenere almeno in parte la trasformazione di bisogni e desideri in domanda di mercato (quest'ultima è trasversale rispetto ai precedenti).

In tale processo, carattere fondamentale riveste quindi la **comunicazione** che può essere



perseguita con svariate modalità, più o meno formalizzate ed istituzionalizzate: dalle assemblee popolari alla presenza sui mass media, alla consultazione di rappresentanze delle categorie presumibilmente interessate, alla promozione di conferenze stampa, convegni, seminari, pubblicazioni, all'istituzione di forum e sportelli informativi permanenti, al consiglio comunale aperto, etc..

E' evidente comunque che le diverse fasi/modalità sopra enunciate non possono essere distinte tra loro in modo troppo netto e sequenziale, così come è evidente che ciascuna di esse implica un corrispettivo di "ascolto" degli interlocutori a cui è diretta la comunicazione stessa, ovvero una forma di comunicazione interattiva. Questa assumerà "stili" e strumenti diversi, a seconda dell'ampiezza della platea, degli specifici contenuti della comunicazione (se si tratta di obiettivi, progetti, etc.) e del ritorno atteso: ad esempio se solo in termini di consenso generico, ovvero di assunzione di specifici impegni.

Inoltre, l'attivazione di forme di comunicazione di questo tipo implica in ogni caso la disponibilità del "comunicatore" (ad esempio l'amministrazione comunale) a cambiare opinione, ed anche a modificare le proprie proposte e, almeno parzialmente, anche gli obiettivi; in sostanza a rimettere eventualmente in gioco anche le decisioni già assunte ed il proprio stesso ruolo.

Il processo partecipativo deve accompagnare, piuttosto che seguire le decisioni.

Tuttavia **la partecipazione non è solo una modalità di acquisizione del consenso, ma anche e soprattutto una forma di legittimazione delle scelte di interesse pubblico.** Il progressivo sgretolarsi delle gerarchie e del principio di autorità porterà certamente a dover sviluppare tecniche e specifiche competenze in questo campo, presso gli enti locali e il settore pubblico in genere.

Un ulteriore fattore che caratterizza questi programmi è il partenariato pubblico/privato. La cooperazione tra operatori pubblici e privati ruota su una questione centrale: la qualità urbana è intesa, in prima istanza, come dotazione "appropriata" di attrezzature e infrastrutture adeguate alla domanda effettiva, qualitativa e quantitativa della popolazione che risiede e vive nei territori. Di qui ha preso il via la sperimentazione sui cosiddetti "standard aggiuntivi" o qualitativi.

Il privato che aderisce ad un programma infatti si impegna, oltre alla corresponsione degli oneri dovuti per legge, ad incrementare la dotazione di servizi in modi diversi attraverso contributi monetari, cessione di aree, realizzazione di infrastrutture e gestione di servizi.



Il ruolo del soggetto pubblico diviene pertanto più quello di “promotore” e di “coordinatore” di un insieme di azioni che vanno governate e integrate. Assume parimenti importanza la capacità dell’ente promotore di comunicare gli esiti dei programmi, non solo in quanto supporto all’attuazione, ma anche dal punto di vista della trasparenza verso gli attori, i cittadini e le loro associazioni.

Seguendo tale logica l’elaborazione del Programma Integrato di Rigenerazione Urbana in tutte le sue componenti, sarà oggetto di un continuo approfondito dibattito, animato dall’Amministrazione Comunale, con l’ausilio di esperti di sviluppo urbano e territoriale.

La metodologia da seguire sarà quella della “ricerca-azione”, che prevede il coinvolgimento operativo, potenzialmente dell’intera popolazione, fin dalla fase di analisi del contesto.

Il processo di collaborazione o coinvolgimento attivo sarà organizzato secondo un *Action Planning*. Questo piano prevede una serie di fasi consistenti in:

- l’introduzione e la conoscenza dei partecipanti;
- la definizione dei problemi e delle tematiche;
- lo sviluppo di soluzioni alternative;
- l’analisi e la sintesi delle soluzioni alternative;
- la promulgazione dei risultati.

Il **piano di comunicazione pubblica** che sarà utilizzato per la progettazione partecipata si porrà come obiettivi principali:

- il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei cittadini e del territorio sulle tematiche del programma;
- l’informazione sulle attività e sulle metodologie utilizzate nella predisposizione del programma;
- il raggiungimento di un’ampia visibilità data al programma in sé ed alle attività ad esso relative;
- un’ampia visibilità data agli organismi e istituzioni (Comune, Associazioni, Enti, etc) che collaboreranno alla realizzazione del programma.

Il piano si propone di garantire un dosaggio equilibrato al flusso di messaggi, di raggiungere il *target* desiderato e di utilizzare un linguaggio chiaro in modo da suscitare interesse nei destinatari.

Destinatari delle attività da effettuare saranno:



- Residenti
- Rappresentanti della Pubblica Amministrazione
- Circoli Didattici
- Parrocchie ed associazioni
- Comitati degli inquilini e dei cittadini
- Cooperative Sociali
- Centri di Formazione Professionale
- Associazioni sportive
- Associazioni culturali
- Cooperative di servizi e gestione ambientale
- Associazioni di volontariato e promozione sociale
- Organizzazioni sindacali
- Associazioni esercenti commerciali e delle attività della ricettività turistica
- Imprenditori promotori o potenziali promotori di *project financing*

I CRITERI DI MASSIMA CHE CARATTERIZZERANNO IL COMPLESSO DI INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE PER DIFFONDERE IL PROGRAMMA, SARANNO I SEGUENTI:

- **Visibilità:** per favorire più ampie possibilità di coinvolgimento da parte dei cittadini;
- **Credibilità:** affinché la comunicazione riceva la fiducia del target cui è diretta, cioè la fonte dell'informazione deve dare la massima garanzia di serietà e correttezza ed evitare di suscitare dubbi e perplessità;
- **Chiarezza:** linguaggio semplice ed accessibile, soprattutto rapportato al pubblico cui è destinato; il messaggio deve avere la sua forza nella chiarezza e nella precisione per non far perdere interesse e validità all'informazione;
- **Interesse:** il pubblico segue ed accetta esclusivamente quei messaggi che rappresentano e comportano un tornaconto (interesse), che sia ben preciso e sviluppi utilità;
- **Rispondenza all'immagine che il pubblico si è fatto della fonte stessa:** ci deve essere rispondenza assoluta tra il ruolo della fonte e il destinatario.



2. I processi di partecipazione da attivare e i rapporti tra i risultati del processo partecipativo e le proposte di intervento

Le attività di comunicazione e partecipazione, in parte già attivate, hanno riguardato e comprenderanno eventi di seguito esposti rivolti all'intera città ed ai quartieri direttamente interessati dai Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana.

MANIFESTI E PUBBLICAZIONI

Anche la realizzazione del manifesto ha dato risposta ai seguenti criteri per un prodotto:

- agile
- di facile lettura
- aderente alle disposizioni del programma.

Sono stati mantenuti lo stesso colore e lo stesso logo scelti dal piano di comunicazione e sono state fornite tutte le informazioni principali per descrivere il programma previsto per la realizzazione degli eventi di diffusione del progetto, punto fondamentale del piano di comunicazione.

Nella locandina sono stati evidenziati:

- data e luogo di realizzazione dell'evento;
- il logo dell'Amministrazione comunale.

L'IMPOSTAZIONE DEL MANIFESTO E' STATA INCENTRATA SULLA FORZA DELLO SLOGAN E DELL'IMMAGINE VISIVA, RISPETTANDONE LE INFORMAZIONI ESSENZIALMENTE ISTITUZIONALI.

Tale attività è in parte già stata espletata con l'organizzazione di due incontri pubblici tenutisi il 17 ed il 27 febbraio scorsi presso la Biblioteca Comunale, pubblicizzati attraverso il manifesto riportato e una comunicazione sul sito web ufficiale del Comune.

Di entrambi gli incontri è stato redatto un resoconto, riportato nel seguito ed è stato inserito un link nel blog (<http://ilcomunefuoridalcomune.blogspot.com/>) già aperto in occasione del percorso partecipativo di redazione del PUG, facente parte dell'iniziativa "Il Comune fuori dal Comune".



Comune di Corato

il Comune FUORI DAL COMUNE

**Dal PIRP alla
Rigenerazione Urbana**

Stiamo lavorando per voi.
Ci serve una mano!

Incontri con la comunità cittadina

martedì 17 febbraio 2009
alle ore 18:00

venerdì 27 febbraio 2009
alle ore 18:00

(presso la Biblioteca Comunale)

Vi aspettiamo!!

Legge Regionale 29 luglio 2008, n° 21

I programmi integrati di rigenerazione urbana sono strumenti finalizzati al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati.

Manifesto degli incontri programmati

Fonte: Comune di Corato (2009), Official web site.

Realizzazione di un opuscolo

La realizzazione dell'opuscolo dovrà rispondere ai seguenti criteri per un prodotto di facile lettura e contenente le caratteristiche, gli obiettivi e le finalità del programma oltre alla descrizione dell'ambito oggetto dell'intervento, delle sue criticità ed alle azioni intraprese dell'Amministrazione nella fase progettuale.

L'opuscolo avrà una tiratura di alcune centinaia di copie. Scopo ultimo sarà quello di raccogliere intorno al programma il maggior numero di cittadini e operatori economici cui il progetto si rivolgerà, di operatori dell'informazione e di soggetti istituzionali.

L'attività sarà finalizzata al massimo coinvolgimento degli attori del territorio, ed avrà



avvio con l'organizzazione di una specifica assemblea pubblica per la presentazione delle linee programmatiche del Programma e per proseguire con la partecipazione.

I SUDETTI EVENTI COSTITUIRANNO UNA PRIMA FASE DELLA DURATA DI UNA SETTIMANA IL CUI OBIETTIVO È LA PRESA DI COSCIENZA DEL PROGRAMMA ED IL FAVORIRE L'ATTENZIONE E L'INTERESSE NON SOLO DEI SOGGETTI IMMEDIATAMENTE COINVOLTI.

SEGUIRÀ UNA SECONDA FASE IN CUI L'AMMINISTRAZIONE COMUNICA I CONTENUTI DEL PROGRAMMA AVVIANDO UN PERCORSO DI CONFRONTO CON ISTITUZIONI, ENTI, *STAKEHOLDERS* PUBBLICI E PRIVATI E LA CITTADINANZA ATTIVA.

RIUNIONI E FORUM

NEL PERIODO IMMEDIATAMENTE SUCCESSIVO SARANNO ORGANIZZATE RIUNIONI, FORUM DI DISCUSSIONE CON ATTORI PRIVILEGIATI, SETTORIALI ED INTERSETTORIALI, SIA A TEMA APERTO CHE A TEMA SPECIFICO.

SEGUIRÀ ALLA FASE DI "START", UNA FASE DEL "DECIDI INSIEME" PIÙ SPERIMENTALE DI CONFRONTO DI PUNTI DI VISTA ETEROGENEI RIUNITI IN "LABORATORI" CHE VEDE IMPEGNATI SOGGETTI GIÀ AUTO-SELEZIONATI NELLE PRECEDENTI INIZIATIVE E CHE CONDURRÀ ALLA COSTRUZIONE DELLA PROPOSTA. PARTENDO DA QUESTO LAVORO, SI CREERÀ UN PRIMO GRUPPO DI SOGGETTI FORTEMENTE INTERESSATI A COLLABORARE AL PROGRAMMA.

INFINE, SARÀ PREVISTA UN'ULTIMA FASE "CONDIVIDI E IMPLEMENTA" IN CUI SARANNO INDIVIDUATE LE MODALITÀ DI COMUNICAZIONE PUBBLICA E CAMPAGNA DI INFORMAZIONE E SARÀ FAVORITO L'INCONTRO DI SAPERI ESPERTI E DIFFUSI AL FINE DI INDIVIDUARE INDICATORI RELATIVI ALLE PERSONE E AGLI EFFETTI SULLA QUALITÀ DELLA VITA, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI AMBITI POTENZIALI DI INTERVENTO E AI SOGGETTI LIMITROFI E/O INTERESSATI A VARIO TITOLO.

Attraverso un'efficace ed estesa opera di animazione su tutto l'ambito, saranno contattati numerosi attori e soggetti rappresentativi delle realtà sociali, economiche, istituzionali e culturali dell'area di intervento. In particolare saranno consultati e coinvolti enti no profit, associazioni culturali, parrocchie, gruppi di volontariato, organizzazioni sindacali e di categoria, rappresentanti di PMI locali, responsabili di centri sociali, esperti delle problematiche economiche e sociali locali (assistenti sociali, ricercatori, ecc.).



IN PARTICOLARE, LA PARTECIPAZIONE DEI NUMEROSI SOGGETTI SI RIVELERÀ FONDAMENTALE NON SOLO PER PERVENIRE AD UN'EFFICACE ANALISI, MA ANCHE PER QUANTO ATTIENE LA CONSEGUENTE DEFINIZIONE DI:

- OBIETTIVI E PRIORITÀ;
- STRATEGIE E TIPO DI AZIONI CHE SARANNO REALIZZATE;
- RISORSE CHE OGNI PARTNER METTERÀ A DISPOSIZIONE;
- METODOLOGIA, TECNICHE E STRUMENTI DI COORDINAMENTO FRA I DIVERSI PARTNER.

La formulazione del programma integrato si articolerà in due sedi progettuali. La prima sede definita "**Tavolo sociale**" che vedrà la partecipazione dei residenti degli ambiti territoriali individuati da sottoporre a programmi integrati, operatori economici, e rappresentanti di associazioni e cooperative sociali a vario titolo impegnate nel quartiere, delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni sindacali.

Il ruolo dell'Amministrazione Comunale sarà limitato a quello di regia del tavolo. Il lavoro sarà scandito da un calendario molto serrato di riunioni che si estenderà a tutto il periodo di formazione del programma integrato. Nelle riunioni, attraverso la compilazione di schede, saranno rilevate le azioni previste dai partecipanti. Le proposte saranno quindi discusse e valutate collettivamente.

L'altra sede progettuale sarà quella del "**Tavolo tecnico-politico di coordinamento**". Vi parteciperanno l'Assessore all'Urbanistica, l'Assessore ai Lavori Pubblici, l'assistenza tecnica incaricata dell'elaborazione del Programma, i funzionari dell'Amministrazione comunale da loro designati in base alle competenze richieste: tecnici ed operatori dei servizi socio assistenziali del Comune. Le riunioni serviranno a delineare un indirizzo generale della progettazione ed alla risoluzione di problemi tecnici ed amministrativi.

Si riporta di seguito il resoconto del 1° incontro svoltosi in data 17/02/2009.

L'incontro si colloca nell'ambito dell'iniziativa di partecipazione "Il Comune fuori dal Comune" voluta dall'Amministrazione Comunale e vuole coinvolgere la comunità di Corato nella definizione degli interventi di Rigenerazione Urbana da realizzare nell'ambito delle LL.RR. 12 e 21/08.

Obiettivo dell'incontro è proporre gli ambiti urbani da rigenerare, in quanto caratterizzati da degrado fisico e disagio sociale. Inoltre è importante anche definire i bisogni che interessano e caratterizzano gli ambiti specifici.

Introduce e apre l'incontro, l'Avv. Sciscioli che illustra obiettivi e modalità di svolgimento degli incontri.

Il Consigliere Bucci aggiorna la comunità presente sul percorso che riguarda il PUG: l'Amministrazione è in attesa delle controdeduzioni tecniche da parte del progettista



incaricato alle osservazioni raccolte; bisogna inoltre attendere il completamento della redazione, da parte dell'autorità di bacino, della nuova cartografia tematica da utilizzare come base per il nuovo PUG.

L'Ing. Damasco porta i saluti dell'Amministrazione e illustra le differenze tra questo nuovo Programma e il precedente PIRP: in questo caso il coinvolgimento dei privati sarà più difficile e complesso. Quindi aggiorna i presenti sull'esito della Commissione Urbanistica riunitasi qualche giorno prima, in cui sono emerse alcune prime proposte relative agli ambiti di intervento: si è parlato del Rione Belvedere e del Centro Storico.

L'Ing. Amorose entra nel merito della legge e ne illustra gli articoli più importanti. Di fronte a qualche perplessità sollevata circa l'inserimento del Centro Storico (già incluso nel PIRP), risponde che questa scelta è comunque possibile e compatibile.

Finalità della legge 21: interventi sul tessuto edificato; interventi in campo ambientale; contrasto al disagio sociale.

E' importante definire insieme gli ambiti di intervento con adeguate motivazioni, in modo da dare al progettista (che sarà individuato a seguito di bando di gara) tutte le indicazioni utili per redigere il progetto.

La parola passa quindi ai presenti.

Prof. De Leo

E' molto bella questa iniziativa, anche se devo constatare che a partecipare sono sempre le stesse persone. Avanzo una proposta: verbalizzare quanto viene detto e utilizzare la mail per dividerlo. Esistono 7 Consulte Comunali che riuniscono circa 50 associazioni: mandiamo il resoconto anche a loro, con l'invito per il prossimo incontro. Utilizziamo le mail per comunicare e prendiamo gli indirizzi di quanti partecipano. Sarebbe utile avere via mail anche qualche documento propedeutico all'incontro, in modo da arrivare preparati all'incontro.

Riccardo Mazzilli

Come ambiti propongo via Castel del Monte, via Cesare Pavese, nel quartiere dove si è verificato il crollo. Sembra un quartiere dormitorio e c'è pure il problema della fogna bianca.

Ing. Amorose

Sottolineo quanto sia stata ben definita l'area. E' proprio questo lo scopo di questo incontro. Possiamo anche individuare più aree, suggerendo al progettista tutte le problematiche che le interessano.

Sig. Piccarreta

Penso che per il Centro Storico ci debba essere qualche deroga normativa per l'edilizia, soprattutto per strutture particolari legate a particolari funzioni diverse dall'abitare. L'idea della pista ciclabile va bene, ma va pensata bene per evitare di far insorgere altri problemi.

L'Avv. Sciscioli risponde facendo notare come la questione della deroga normativa per il Centro Storico non sia pertinente con quanto richiesto dalla legge sulla rigenerazione urbana.

Giuseppe Scarpa, studente

Proporrei la zona di via Aurelia, via Salaria

L'Ing. Amorose risponde: già inserita in area PIRP



Ing. Petrone

Propongo la redazione di un questionario da mettere sul sito per coinvolgere la comunità nella scelta degli ambiti. Inoltre apprezzo la presenza della Prof. Ventura e dei suoi ragazzi e penso che le scuole debbano essere coinvolte nella definizione dell'idea guida.

Ho qualche perplessità sulla scelta del Centro Storico, perché se otteniamo il finanziamento PIRP non mi sembra pertinente inserirlo nuovamente. Ho anche un dubbio sul possibile inserimento delle aree industriali.

E' importante fissare un budget, per capire l'entità degli interventi. Da ultimo, apprezzo questa legge perché va nella direzione opposta allo spreco di territorio che invece ho denunciato nel PUG.

Ing. Amorose

Non si possono inserire aree industriali se non dismesse.

Ad esempio, tra via Giappone e via Vanvitelli c'è un'area industriale dismessa che potrebbe rientrare in questo programma.

Riguardo l'osservazione dell'Ing. Petrone sul budget, è vero, il progettista dovrà redigere un quadro economico.

Alla domanda se intervento pubblico e privato debbano andare insieme, rispondo che possono anche essere destinati a cose diverse ma lo spirito delle azioni deve andare sempre nella stessa direzione. Ci deve essere uniformità di intenti. Vi invito a inviare proposte anche via mail.

Antonella Varesano, architetto

Le aree inseribili sono tantissime, quasi tutte sul lato sud, anche se presentano una situazione frammista, quasi a macchie. Possiamo considerare 2 diversi livelli: uno studio di area vasta sulla rigenerazione urbana che racchiuda tante zone diverse e poi invece, interventi di ricucitura urbana per evitare brusche interruzioni.

La natura del programma ci aiuta in questo, perché i programmi non definiscono un limite netto.

Possiamo quindi fare un discorso di interventi di rete e poi aree limitate su cui intervenire in base alle problematiche e definire così una casistica ad hoc.

Prof. Capozza

Mi riallaccio al discorso fatto dall'architetto Varesano. Abbiamo 2 livelli di problemi: nei primi anni '50 c'è stato un ampliamento che ha triplicato l'occupazione dell'area precedente. La città fino agli anni '50 ha un sistema di percorsi e spazi pubblici evidenti e compatibili con il nucleo urbano. Dopo, tutto questo si perde a causa dell'espansione edilizia realizzata da interventi privati, senza norme e responsabilità di carattere pubblico. Tutto quello che era stato realizzato è stato poi cancellato. La città diventa il luogo dove costruire, senza nessun rispetto.

La rigenerazione dovrebbe interessare un sistema talmente ampio per ridarle fluidità, interconnessione, gerarchia dei luoghi in modo tale che ovunque si sia, si possa arrivare nel punto più importante della città (come succede nel centro storico, dove tutte le strade, seppur intricate, portano alla cattedrale).

Gerarchia, fluidità e interconnessioni spaziali sono le 3 parole chiave.

Gli interventi distinti sono di tipo chirurgico, ma ci interessa questo o riorganizzare il sistema - città?

Abbiamo bisogno di luoghi per i riti della socialità, della collettività urbana, ricreare centralità che siano tra loro interconnesse.



Ing. Amorese

Tutto questo va benissimo, ma stiamo parlando di un Programma e dobbiamo indicare aree anche tenendo presente la possibilità di armonizzare gli interventi. Dobbiamo dare delle priorità, potremo poi candidare i progetti volta per volta, ma ci deve essere una coerenza complessiva.

Gaetano Bucci

Consideriamo come abbiamo ridotto la città. Si è espansa ma è morta al centro. Finalmente si parla di rigenerazione, dove questo termine considera anche l'aspetto umanistico. Il Centro Storico ha un suo valore; 30 o 40 anni fa qui avremmo trovato tutte le fasce sociali.

Oggi invece assistiamo ad uno svuotamento di persone e di valori. Sarebbe possibile far rientrare e prevedere una serie di interventi atti a stimolare il sostegno ad attività artistiche, artigianali, per riportare la città alla socialità?

Si potrebbe pensare anche di inserire attività culturali all'interno dei Piani Annuali delle Scuole.

Luigi Zucaro, geometra

Il disegno del quartiere ottocentesco è nato grazie ad un Piano. C'è bisogno di tornare ad un disegno urbano che interessi tutta la città.

Ing. Tarantini

Segnalo la zona 167, via Marsala, Cincinnato, S. Elia, via Salvi. Qui si dovrebbe dare possibilità di accedere al centro di aggregazione

Bucci

Si dovrebbe integrare tutto questo al Piano per il Commercio. Non ci sono strutture distributive di piccola scala. Ripristiniamole. Ambito di via Prenestina: possiamo ripristinare i mercatini rionali che creano aggregazione.





Foto del primo incontro pubblico

Fonte: <http://ilcomunefuoridalcomune.blogspot.com/>

Si riporta di seguito il resoconto del 1° incontro svoltosi in data 27/02/2009.

Secondo incontro "dai PIRP alla Rigenerazione urbana", sempre finalizzato all'individuazione delle aree da sottoporre a intervento di rigenerazione con le relative problematiche.

Per facilitare la dinamica e la condivisione, abbiamo utilizzato una mappa del Comune di Corato in cui i presenti sono stati invitati a delimitare le aree che secondo loro erano idonee ad essere inserite nel programma.

Dopo i saluti dell'Amministrazione e ulteriori delucidazioni riguardanti gli obiettivi della LR 21, si cede subito la parola ai presenti.

Ing. Petrone

Aprè la discussione e suggerisce alcune possibili aree. Nel precedente incontro partecipativo (16-02-2009) mi è sembrato di intuire una certa avversità a considerare la variante urbanistica al PRG nonostante che questa procedura sia contemplata nella norma, ma a tal proposito è opportuno fare delle considerazioni.

La legge, forse conscia delle difficoltà della finanza pubblica, rende possibili formule di partenariato pubblico/privato e promuove nel caso di realizzazione di edilizia residenziale sociale e di insediamenti sostenibili, degli incentivi, quali la riduzione ICI o altre imposte, la riduzione degli oneri di urbanizzazione, al fine rendere appetibile la partecipazione dei privati ai programmi.

Ma, secondo il sottoscritto, a causa delle vaste azioni promosse dai programmi, quali gli interventi e servizi socio-assistenziali, sanitari ed a sostegno dell'istruzione, della formazione professionale e dell'occupazione, appare molto difficile che gli incentivi proposti siano sufficienti al coinvolgimento dei privati.

Molto probabilmente queste risorse potrebbero provenire dalle varianti agli Strumenti Urbanistici di cui all'art. 6 della stessa legge e che potrebbero determinare presumibilmente quel plusvalore necessario all'intervento del privato.

Queste varianti, come concepite dall'art.6, non devono spaventare in quanto riguardano un ambito ben circoscritto volto alla rigenerazione ed interessano una superficie agricola nella misura massima del 5% della superficie interessata dall'intervento.

Inoltre quest'area va destinata a verde e servizi pubblici e con la misura compensativa, di carattere ambientale, che il doppio (10%) dell'area sia resa permeabile.

Quindi operando in questo modo si potranno raggiungere diversi ed importanti risultati :

1. reperimento di aree a servizi, laddove servono ossia nell'ambito da riqualificare, il tutto



in maniera indolore da un punto di vista economico per l'amministrazione in quanto non v'è necessità d'esproprio;

- 2. la compensazione ambientale (=> importante intervento di sostenibilità)*
- 3. realizzazione di edilizia sociale in ambito sostenibile*
- 4. si potrebbe evitare che ad esempio la riduzione degli oneri concessori sottragga risorse all'investimento pubblico per le infrastrutture ed attrezzature collettive.*

Si vuole infine evidenziare che questo ricorso alla variante di cui all'art.6 non va visto come una deliberata scelta di metodo, quanto invece come una necessità dettata dal dover recuperare le risorse necessarie all'effettiva attuazione dei programmi che se privi di finanziamenti rimarrebbero delle belle utopie cartacee.

Proposte di ambiti da rigenerare.

Premetto che pur potendo inserire il centro storico, ritengo non sia opportuno in quanto lo stesso ambito è stato incluso nel PIRP, già finanziato dalla Regione Puglia e quindi difficilmente la stessa Regione potrebbe attuare un secondo finanziamento. Ciò non toglie che comunque i privati potranno sempre proporre quest'ambito nei propri programmi di rigenerazione.

Vediamo ora le aree che meriterebbero di far parte dei programmi:

- A. Area compresa tra via Giappone, via Vecchia Barletta, via Vanvitelli, canale AQP. Si tratta di un'area che risulta sottoutilizzata e che presenta degli immobili industriali dismessi.*
- B. Rione Belvedere. In quest'ambito manca del tutto la viabilità carrabile che è costituita da un'unica strada attraversata anche da mezzi pesanti; v'è ancora il problema della raccolta delle acque piovane e delle acque nere e le attrezzature scolastiche hanno caratteri di precarietà (un complesso scolastico in prefabbricato per i ragazzi delle scuole elementari, una scuola materna che può ospitare solo due sezioni ed è in uno stato di assoluta precarietà per un quartiere molto popoloso ma che è un quartiere dormitorio. Mancano i marciapiedi, i parcheggi, negozi, ufficio postale, farmacia. Il quartiere confina con una zona artigianale e residenziale ma non c'è integrazione con il resto della città oltre alla insopportabile carenza di collegamento con il centro.*
- C. Area in zona B2 a destra di via Gravina dopo la rotonda. Si tratta di un'area caratterizzata da strade strette e soli piani terra quasi tutti malsani. In quest'area, da parte del privato non si ha la convenienza economica ad intervenire stante gli attuali indici di PRG. Di conseguenza sarebbe opportuno una riconsiderazione globale di quelle aree, anche densificando l'edificazione oppure attuando procedure di compensazione al fine di attuare una riqualificazione e reperire aree a servizi.*
- D. Zone "Cr"*
Il considerare quest'ambito non è provocatorio come potrebbe sembrare atteso che si tratta di una città NUOVA in quanto la zona Cr presenta le tante problematiche di degrado previste dalla L.R. n.21/2008.
Intanto diciamo che parlare di nuova città, di una "Corato due" non è azzardato se semplicemente consideriamo che quest'area, per la sua estensione, può ospitare oltre 17.000 abitanti.
Questa realtà può e deve essere non un fatto negativo ma una opportunità per Corato.



Infatti in questo modo si apre la città al suo territorio ricordando con Ludovico Quaroni: "...al posto, dunque, di un'unica città monocentrica che si espande senza limiti, e che quindi finirà per soffocare il suo cuore, che interessa non soltanto come centro storico, ma anche come centro urbano, come luogo della massima concentrazione degli scambi e dei rapporti sociali, occorre pensare alla costellazione di nuclei urbani, anche diversamente caratterizzati, di dimensioni varie, ma tutti strettamente collegati da una rete di strade e di trasporti di massa, che assicurino, col diradamento della massa urbana la policentricità, quell'effetto metropoli che non sarebbe più raggiungibile con lo sviluppo a macchia d'olio".

Di qui però discende che il collegamento tra la città e la zona Cr non può essere costituito dal solo ponte di via Castel del Monte e che la stessa Cr deve essere fornita di tutte quelle attrezzature che occorrono al vivere quotidiano senza necessità di dover per forza scendere in città.

Infatti occorre dire che questa "Corato due" oggi in realtà è solo una "città di case", che servono esclusivamente alla residenza essendo preclusa anche la possibilità di inserimento dei servizi per la residenza (la piccola bottega, lo studio professionale...) si tratta, in altre parole, di un enorme ghetto dormitorio.

Gli interventi in atto si caratterizzano per lo schiacciante peso della componente residenziale su tutte le altre componenti urbane (attrezzature di servizio, infrastrutture, ecc...).

Nel Piano Particolareggiato della Viabilità, che è lo strumento che attualmente governa questo territorio, manca una visione strategica per il futuro di questa città.

Il welfare è «ridotto» alle aree a standard che vengono cedute all'Amministrazione comunale e che nella totalità rimangono senza funzione alcuna, ma che anzi spesso divengono ricettacolo di rifiuti specie nel caso di quantità molto esigue. Il tutto grazie ad una interpretazione spesso ottusa della normativa o presunta tale.

Data l'impostazione del piano, l'obiettivo di una qualificata città pubblica è stato limitato al rispetto della normativa sul recepimento pure e semplice delle aree a standard.

L'ambiente è limitato ai giardini privati che spesso sono solo impermeabilizzati o trasformati in prato inglese molto esigente dal punto di vista del fabbisogno di acqua e del tutto privo di quei ritorni ambientali

I trasporti e le relative infrastrutture sono del tutto assenti.

Con l'inserimento nei programmi di rigenerazione si dovrebbe :

- *Obbligare (anche se oggi è necessario seguire la procedura dell'evidenza pubblica) attraverso la convenzione i lottizzanti a realizzare le attrezzature urbanizzazioni secondarie a scempero degli oneri di urbanizzazione e non ad attuare la sola cessione delle aree che spesso divengono solo ricettacoli di rifiuti con aumento di spesa a carico della pubblica Amministrazione;*
- *Obbligare a ridurre al minimo l'impermeabilizzazione del territorio introducendo anche un rapporto di copertura che rispetti comunque i diritti acquisiti (ad esempio 0,10);*
- *Dare la possibilità di introdurre i servizi per la residenza (piccolo artigiano, studio professionale);*
- *Per i lotti interclusi imporre un coordinamento strutturale con il già edificato, bandendo l'accessibilità a tanti lotti attraverso quelle che sono le strade interpoderali esistenti;*
- *Per i lotti interclusi evitare di acquisire aree a servizi oltre i 2,50 mq/ab insediabile, da destinare a parcheggio pubblico, se non nel caso in cui le stesse aree siano suscettibili dell'insediamento di una reale struttura pubblica;*



- *Riconsiderare la necessità dei negozi in quest'area che risulta completamente ignorata dal Piano Commerciale vigente;*
- *Risoluzione del problema circa il frazionamento dei lotti ed il successivo accatastamento degli immobili con relative aree di pertinenza. Attualmente anche dopo la lottizzazione e l'edificazione detti lotti non possono avere una dimensione minore di 2.500 mq, anche se interessati da più fabbricati, la qual cosa è almeno strana.*
- *Circa i "servizi alla popolazione", nel caso della zona Cr, come già osservato in precedenza non è un problema di carenza di aree F in quanto queste sono in possesso dell'Amministrazione. Ossia per le aree a servizi non è un problema di quantità ma è soprattutto di qualità (per convincersene è sufficiente osservare che il 95% delle aree F passate in proprietà comunale sono diventate semplicemente ricettacoli di rifiuti) si pensi alle varie attrezzature necessarie e da attuarsi con i concetti di bacino d'utenza e di raggio d'influenza.*

In altre parole questa zona presenta le seguenti problematiche :

- *Necessità di rendere oggettiva la pianificazione;*
- *Necessità di conferisce efficacia al piano;*
- *Necessità di realizzare la parte pubblica del piano.*

Sig. Luigi Addario

L'attuale Circolo Tennis sorge in zona C, una zona destinata all'espansione. Pertanto il circolo stesso sarebbe stravolto con grande dispiacere dei soci e di quanti ne usufruiscono.

Propongo all'Amministrazione uno scambio: la famiglia Addario possiede un altro terreno (i lotti sono di dimensioni pressocchè uguali) attualmente in zona Fi che potrebbe essere ceduto e su cui si potrebbe procedere con una variante di destinazione d'uso. In questo modo si potrebbe giungere ad uno scambio vantaggioso per entrambe le parti.

Ing. Amorose e Avv. Sciscioli

Premesso che la questione non è pertinente con gli obiettivi della serata, l'Amministrazione è favorevole ad un incontro con la famiglia Addario per prendere in considerazione la proposta in sede di PUG.

Prof. Capozza

Accompagnato dalla visione di alcune slides prova a tracciare le linee strategiche delle possibili operazioni "tattiche" di rigenerazione.

Gli interventi di rigenerazione devono essere visti in una prospettiva più ampia, poiché la legge stessa prevede che debbano riguardare "parti significative di città".

Se notiamo il sistema delle piazze e delle aree pubbliche a Corato notiamo che esse sono baricentriche rispetto al centro storico e che si dipartono da questo individuando settori dalle tessiture orientate in modo differente.

Lo sforzo è quello di dare logica all'interno di un sistema costruito.

Il taglio di via Duomo è stato un tentativo di sopperire all'esclusione sociale del centro storico e di aprirlo verso l'esterno.

Si potrebbe tentare di disarticolare il tessuto per avere indicazioni di come procedere. Ad esempio si potrebbe provare a eliminare qualche edificio all'interno di tessuti definiti, per ricavare spazi pubblici che in molte zone sono carenti e che invece rappresentano "luoghi dove andare", mete urbane.

Questo della mancanza di spazi pubblici potrebbe essere una possibile idea guida della rigenerazione.



Sig. Riccardo Mazzilli

Nel DPP non si parla di riqualificazione e non si è mai riusciti ad avere una visione d'insieme come quella che ci ha dato il prof. Camozza. Si procede troppo spesso per episodi, si riqualifica solo per sfruttare opportunità di finanziamento, ma non sembra esserci una volontà di fondo in quanto non si presta attenzione agli spazi liberi quando si va a lottizzare.

Se guardiamo quanto fatto in Europa, vediamo interventi radicali, in cui si è avuto il coraggio di demolire interi quartieri. Il quartiere dei Coratini a Grenoble era un ghetto ed è stato interamente demolito, prevedendo compensazioni per le famiglie che vi risiedevano.

E' importante avere un progetto di città che sia globale: l'impopolarità di un esproprio deve essere compensata dalla popolarità di compensazioni adeguate e di scelte importanti.

Ad esempio, via Nicola Bucci è interamente degradata: bisognerebbe riflettere sul ruolo della prevalenza dell'interesse pubblico sul privato.

Prof.ssa Ventura

E' vero, nel DPP non si riesce a cogliere la filosofia di fondo.

La discussione divaga un po' sul DPP e termina con la consegna dei questionari per l'individuazione delle aree da candidare a rigenerazione urbana.

I questionari sono disponibili sul sito web del comune di Corato, sono stati inviati alla mailing list e sono scaricabili anche dal blog <http://ilcomunefuoridalcomune.blogspot.com>

QUESTIONARI: "IL QUARTIERE VISTO DAGLI ABITANTI"

E' stato elaborato un questionario, che sarà distribuito e poi raccolto presso le sedi individuate, i condomini, le associazioni e gli Uffici Comunali, allo scopo di raccogliere informazioni e pareri sugli aspetti legati alla vivibilità attuale degli ambiti di intervento (dagli spazi aperti al verde pubblico, dai servizi socio-sanitari, a quelli culturali ed educativi, alla sicurezza, ecc.).

L'analisi dei risultati emersi dai questionari restituiti compilati, permetterà di raccogliere una serie di dati, informazioni e conoscenze per elaborare un programma di interventi che sia calibrato sulle effettive necessità ed esigenze della comunità degli ambiti individuati.

Saranno raccolte alcune indicazioni relative al degrado architettonico, ambientale ed urbano della città.



COMUNICATI STAMPA E ARTICOLI INFORMATIVI

Si provvederà a presentare i programmi integrati ai media tramite articoli e comunicati veicolati attraverso il sito internet del Comune di Corato, nelle redazioni giornalistiche, radiofoniche e televisive.

Per ovviare al pericolo d'inefficacia del messaggio si punterà su un comunicato mirato, non eccessivamente tecnico, con un linguaggio adeguato. Compito del comunicato sarà quello di rendere pubblico l'impegno dell'Amministrazione nella riqualificazione degli ambiti individuati e la volontà di attuare una strategia partecipata di sviluppo.

I diversi comunicati stampa saranno inviati alle redazioni per comunicare le fasi di preparazione dei programmi e le modalità per contribuire alla redazione degli stessi.

BANDI E AVVISI DI GARA

Con l'obiettivo di stimolare e conseguentemente consentire la partecipazione diretta di privati ai programmi integrati, l'Amministrazione pubblicherà degli Avvisi Pubblici per la ricerca di "manifestazioni di interesse" alla realizzazione di interventi di iniziativa privata e pubblica per l'inserimento nei programmi.

Tali avvisi pubblici punteranno alla raccolta di diverse tipologie di manifestazione di interesse. In particolare:

- Manifestazioni di interesse per interventi relativi ad opere e progetti infrastrutturali, strutture per servizi, interventi residenziali e non residenziali, servizi a favore della collettività e di enti pubblici, attività volte alla riqualificazione edilizia e/o urbanistica, del tessuto socio-culturale ed economico ed all'incentivazione della occupazione ad opera di soggetti pubblici e privati;
- Avviso pubblico concorrenziale per l'individuazione dei soggetti interessati alla realizzazione di edilizia residenziale sociale e servizi annessi ed al cofinanziamento delle opere di urbanizzazione, delle espropriazioni ed opere pubbliche previste nei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana.

La pubblicizzazione di tali strumenti avverrà, oltre che attraverso i tradizionali mezzi, peraltro imposti dalla normativa, anche mettendo a disposizione Bando, Disciplinari e Fac-Simili della documentazione sul sito internet del Comune di Corato.



3. Il piano per l'informazione ed il coinvolgimento dei residenti

Il processo partecipato contribuirà alla sperimentazione delle tematiche affrontate sostanzialmente su due versanti:

- in generale, rispetto alla **qualità condivisa del processo edilizio**, intesa come insieme di attività, affrontate con la partecipazione dell'utenza finale degli interventi e con i portatori d'interesse della comunità locale, che vanno dall'identificazione delle esigenze da soddisfare alla verifica del loro soddisfacimento;
- in particolare, relativamente all'**analisi dei fabbisogni** (costruzione dell'identità locale, modelli di fruizione degli spazi abitativi, qualità relazionale degli spazi pubblici, etc.) e alla **verifica del soddisfacimento dei fabbisogni** (costruzione di indicatori per monitorare la rispondenza del progetto ai bisogni espressi, simulazioni a beneficio dell'utenza finale a scala ridotta con diverse metodiche, etc.)

Per la costruzione dei Programmi integrati, al fine di assicurare anche in fase di realizzazione l'integrazione della strategia della partecipazione e le ricadute progettuali, si provvederà in prima battuta a rilevare l'analisi dei fabbisogni dell'utenza finale, informare/formare la comunità locale ed a monitorare costantemente i programmi.



Tabella 3.1. COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE URBANA

Fasi del processo	Tavolo tecnico-politico di coordinamento del programma	Gruppo di supporto tecnico	Tavolo sociale (<i>Stakeholders</i> e <i>Forum</i> locale)	tempi
START	Costituzione e convocazione del tavolo di coordinamento del Programma			FASE DI COSTRUZIONE DEL PROGRAMMA INTEGRATO
		Attività di supporto		
			Individuazione degli <i>stakeholders</i> e costituzione del <i>forum</i> locale	
DECIDI INSIEME			Laboratorio del PROGRAMMA (sede e attivazione)	
		Attività di <i>reporting</i>		
			Laboratorio del PROGRAMMA (approfondimenti di progetto)	
	Convocazione del Tavolo di Coordinamento del progetto			
			Laboratorio del PROGRAMMA (soluzione progettuale definitiva)	
		Attività di <i>reporting</i>		
CONDIVIDI E IMPLEMENTA			Individuazione delle modalità di comunicazione pubblica e campagna d'informazione	
		Laboratorio del PROGRAMMA (presentazione ed approvazione del progetto)		
CONSEGNA	Convocazione del tavolo di coordinamento del progetto			
	Stipula delle convenzioni tra			



	Comune e partner pubblici e privati			
--	-------------------------------------	--	--	--

Tabella 3.2. COSTRUZIONE PARTECIPATA DEI PROGRAMMI INTEGRATO DI RIGENERAZIONE URBANA

Il tavolo di coordinamento del progetto

Il tavolo interistituzionale sarà costituito da referenti dell'Amministrazione dei vari settori attivati sul progetto (urbanistica, lavori pubblici, servizi sociali, educazione, cultura e sport, servizi demografici) supportati dagli *stakeholders* pubblici, referenti di Enti/Istituzioni le cui competenze riguardano i campi di applicazione del Programma (IACP, ASL, Centri Provinciali del Lavoro, Camere di Commercio e Artigianato, Centri per la Formazione Professionale, Ente gestore per l'edilizia economica e popolare, ecc.).

- **Ruolo:** svolge funzioni di coordinamento, organizzazione, segreteria e valutazione del Programma; è il punto di riferimento nell'ente per la costruzione del Progetto; con adeguato trasferimento di *know how* ne può assumere la gestione successiva del processo.
- **Compiti:** per ogni tappa del processo attiva un'azione specifica e ne comunica i risultati alla Giunta Comunale o alla Direzione Generale. In particolare collabora con il gruppo di supporto tecnico nella redazione del Programma.

Gruppo di supporto tecnico

Il gruppo ha al suo interno sia competenze sociologiche, architettonico-urbanistiche ed economico-finanziarie.

- **Ruolo:** progetta, attraverso il percorso partecipato, il programma integrato nelle sue componenti urbanistico-edilizie e socio-economiche estrapolando dall'analisi dei fabbisogni della comunità locale le tematiche che meglio si prestano a essere oggetto di sperimentazione.
- **Compiti:** strutturazione dei collegamenti a processi e programmi già avviati (Programmi di recupero urbano, Agenda 21, forum locali, altro...); raccolta di idee, selezione e definizione iniziale di temi e ambiti di progetto; informazione e formazione sugli eventuali temi della sperimentazione connessi al Programma e rispetto ad altri aspetti tecnici della progettazione.

Il Tavolo sociale (Forum locale)

Gli *stakeholders* privati (realtà produttive, scuole, parrocchie, associazioni locali, artigiani, commercianti, volontariato, ecc) saranno riconosciuti non solo come portatori di esigenze, ma anche di interessi e risorse umane strumentali ed economiche; ogni processo partecipato si fonderà sull'individuazione e la successiva attivazione di un *forum locale*, che adeguatamente supportato, sarà in grado di alimentare tutte le fasi di progettazione finalizzata in questo caso alla costruzione del Programma.

- **Ruolo:** sarà costituito dai portatori d'interesse e dai rappresentanti eletti dagli abitanti, sarà il depositario del "sapere locale" e parteciperà al processo di costruzione del Programma;
- **Compiti:** esprimerà le esigenze del territorio e verificherà le proposte elaborate dal tavolo di coordinamento del progetto.





COMUNE DI CORATO

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21